TORINO
Anno 75 Num. 209
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
2 Settembre 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

DISPERATI SFORZI RUSSI PER DIFENDERE PIETROBURGO

LA SITUAZIONE

• La propaganda nemica aveva gonfiato all'estremo i disperati contrattacchi di Timoscenko nel settore di Gomel e quelli di Budienny a sud di Kiew per riprender piede di qua dal Nipro. Ora essa è costretta, dopo gli scacchi subiti dalle truppe dei due marescialli, a ridurre le intenzioni di quella che avrebbe dovuto costituire una controffensiva con obiettivi strategici; non sono stati raggiunti nemmeno obiettivi tattici perchè le divisioni germaniche hanno continuato ad avanzare ed è proprio un'agenzia britannica che prevede una forte offensiva tedesca in direzione di Kharkow. Non si minaccia quest'importante città ucraina che per due vie, scendendo da Gomel a Conotop e, forzato il Dniepr, puntando su Poltava. L'ammissione nemica fa constatare che i tedeschi sono in grado di sviluppare l'una o l'altra manovra e forse entrambe contemporaneamente.

• Informazioni maggiori si hanno sul settore di Pietroburgo. Oltre la prodigiosa avanzata sull'istmo di Carelia i finnici ottengono dei rapidi progressi sulle rive orientali del Ladoga; dove e quando riusciranno a congiungersi con le truppe tedesche che, occupata Novgorod, hanno superato la linea Pietroburgo-Mosca? Sono movimenti audaci; ma la posta vale bene tali sforzi. Del resto l'azione è protetta nel fianco meridionale da un'ulteriore avanzata, attraverso aspri combattimenti, delle divisioni operanti a sud-est del lago Ilmen. Nell'ala meridionale estrema, oltre l'attacco a Odessa, sembra che le truppe alleate abbiano forzato il Dniepr a Zaporog: è questa la direttrice sia per arrivare direttamente al bacino del Donetz, sia per isolare la penisola di Crimea.

• La contraddizione tra le speranze riposte dagli inglesi nei rifornimenti bellici degli Stati Uniti e la reale entità di tali aiuti comincia a manifestarsi in dichiarazioni ufficiali, come i discorsi di lord Beaverbrook e di Eden, in articoli molto acidi di giornali come quello dell'autorevole *Sunday Times*. Gli Stati Uniti pensano prima a se stessi; debbono provvedere a un programma colossale di armamenti per terra, per mare, per cielo; la preoccupazione per un conflitto col Giappone aumenta di giorno in giorno. Gl'inglesi cominciano a rendersi conto della verità e o protestano o lanciano invocazioni supplicanti quali quelle di Bevin e Morrison. La via dell'alleanza cogli Stati Uniti è seminata di spine.

• La precisazione della *Domei* circa le voci propalate in malafede intorno all'attuale fase dei rapporti tra Washington e Tokio è giunta come una doccia fredda; e un'altra doccia fredda è stata la decisione di Roosevelt d'interrompere il traffico indiretto di benzina attraverso le Filippine. Non solo; ma in Giappone è una fioritura di articoli, d'interviste, di radiodiscorsi in cui si afferma la necessità di non procrastinare le deliberazioni rese necessarie dal piano di accerchiamento guidato dalla Casa Bianca con la complicità dell'Inghilterra, di Ciang Kai Seek e delle Indie olandesi. L'aggressione contro l'Iran ha spinto la diffidenza all'estremo poichè giustamente si teme che le pressioni e le minacce s'intensificheranno verso altri paesi asiatici affinchè interrompano i loro rapporti economici e politici col Giappone.

• Il calvario dell'Iran cresce di ora in ora con l'avanzata delle truppe inglesi e sovietiche. Se lo Scià e i suoi consiglieri hanno creduto coll'ordine di cessazione delle ostilità di evitare al loro paese la rovina e la perdita totale effettiva dell'indipendenza, si sono illusi e il risveglio deve essere molto crudo. Quest'ultimo esempio avrà servito almeno a fare aprire gli occhi agli Stati che sono ancora in tempo?

a. s.

La millesima vittoria di una squadriglia tedesca

Berlino, 1 settembre.

Nella giornata di sabato scorso, la famosa squadriglia da caccia tedesca «Luetzow», che opera sul fronte orientale, ha raggiunto la sua millesima vittoria aerea.

(Trans.)

Con tutte le armi

Mosca lancia persino la falsa notizia di una richiesta di pace della Finlandia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Helsinki, 1 settembre.

Oggi, secondo anno della guerra, undicesima settimana della campagna di Russia, i tedeschi si avvicinano a Pietroburgo, i finnici hanno già quasi raggiunto le loro antiche frontiere sull'Istmo di Carelia; a Viipuri andremo domani per vedere ancora una volta la riconquistata carcassa di una città. (Quanti cadaveri di città abbiamo visto dacchè giriamo per la guerra d'Europa!).

Ieri domenica, sulla piazza del castello svedese, quasi a riconsacrarne le vecchie macerie, i finlandesi hanno fatto celebrare un ufficio religioso durante il quale il generale Oesch ha pronunziato un discorso per ringraziare i morti di questa campagna. S'è pensato molto ai morti ieri, sulla piazza di Viipuri ancora fumante d'incendi non spenti.

Il cerchio intorno alla metropoli

[illegible]

L'accanita difesa russa

[illegible]

LE TRUPPE FINNICHE continuano ad avanzare

D'assalto o per assedio la città è ormai destinata a cadere

Berlino, 1 settembre.

[illegible]

Fallita manovra giudaica

[illegible]

Giovanni Artieri

Il Duce e il Führer ispezionano dall'aereo un settore dell'immenso fronte. (Telefoto)

In volo sul fronte russo

[illegible]

Guido Tonella

IL BOLLETTINO TEDESCO

Oltre sessanta navi russe in fiamme nei campi minati del Baltico - Quattro unità britanniche affondate in Atlantico - Ripresa delle azioni aeree sull'Inghilterra

Berlino, 1 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

«Reparti dell'esercito germanico hanno distrutto dal 26 agosto sul Dnieper, a nord di Kiew, ventisette monitori e cannoniere dei Sovieti.

«Durante le operazioni di rastrellamento in Estonia è stata presa la piazza marittima di Hapsal, situata sulla costa occidentale. Durante i combattimenti conclusisi il 28 agosto attorno a Tallinn (Reval) sono stati fatti 11432 prigionieri e sono stati catturati 293 cannoni, 91 carri armati, due treni corazzati e numeroso materiale bellico.

«Nel Golfo di Finlandia forze navali germaniche hanno proseguito le operazioni relative alle mine. Sono state osservate oltre sessanta navi nemiche in fiamme nella zona dei nostri sbarramenti minati.

«Nell'Atlantico un sommergibile ha affondato in ostinati, ripetuti attacchi, quattro navi mercantili nemiche facenti parte di un convoglio fortemente scortato per complessive 14 mila tonnellate.

«Sulle isole britanniche poderose forze aeree da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte il porto di importazione di Hull. Bombe centrate in pieno hanno cagionato gravi distruzioni ai docks, ai servizi di approvvigionamento e ai magazzini di deposito della città causando parecchi vasti incendi. Altri aerei da combattimento hanno bombardato altre attrezzature portuali sulle coste orientali inglesi, come pure aerodromi nella contea di Lincolnshire. Essi hanno anche abbattuto due bombardieri sull'Inghilterra.

«Nell'Africa Settentrionale sono stati condotti efficaci attacchi nella serata di ieri da aerei germanici da combattimento contro attrezzature militari delle basi navali britanniche di Alessandria e di Porto Said.

Apparecchi britannici hanno sorvolato nella scorsa notte la Germania occidentale. Il lancio di bombe ha causato danni ad edifici in quartieri di abitazione civili, sopratutto a Colonia. Tentativi di attacchi di apparecchi nemici sulla Germania settentrionale e nord-orientale sono rimasti senza risultato. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sette bombardieri britannici».

Avanza anche l'ala destra

[illegible] via di Nova Ladoga e di Wolchostroi, lungo la quale si concretizzerà a una scadenza ormai prossima il congiungimento con le colonne tedesche che, provenienti da Novgorod, hanno sorpassato già da diversi giorni la linea ferroviaria Pietroburgo-Mosca, la famosa «ferrovia della rivoluzione di ottobre».

L'esame della situazione militare caratterizzato, come sottolinea [illegible]

Illusioni sovietiche

I diversi contrattacchi che Timoscenko ha sferrato al centro, particolarmente in direzione di Gomel, sono stati definiti dalla stessa propaganda nemica «aventi un carattere locale o uno scopo di semplice alleggerimento»: que- [illegible]

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 454:

Sul fronte di Tobruk, tentativi di avvicinamento del nemico sono stati nettamente stroncati dalla immediata reazione dei nostri reparti, che hanno inflitto perdite all'avversario.

Velivoli nazionali hanno bombardato alloggiamenti di truppe, impianti portuali ed apprestamenti difensivi della piazza, dove sono stati provocati numerosi incendi. La caccia germanica ha abbattuto un «Blenheim».

Apparecchi avversari hanno lanciato bombe su alcune località dell'isola di Rodi: qualche ferito e danni di scarsa entità.

Nei diversi settori dello scacchiere di Gondar, costante attività dei nostri reparti che hanno sventato azioni dell'avversario ed hanno sorpreso elementi nemici disperdendoli e catturando quadrupedi e materiali.

Alessandria e Porto Said sotto le bombe degli «Stuka»

Berlino, 1 settembre.

Nelle ultime ore del pomeriggio di domenica, l'Arma aerea tedesca ha nuovamente bombardato la base navale inglese di Alessandria. Sono stati centrati gli apprestamenti portuali e ferroviari situati nella parte occidentale della città, dove sono scoppiati numerosi incendi.

Nella stessa notte sono stati attaccati anche gli impianti portuali di Porto Said.

Gli italiani sul fronte russo
La Divisione «Pasubio» elogiata dal gen. Mackensen

Dal Fronte ucraino, 1 settembre.

Il generale di cavalleria von Mackensen, alle cui dipendenze nelle ultime operazioni militari era la divisione Pasubio, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«*Il presupposto per la veloce avanzata urgentemente necessaria della Divisione corazzata è stato creato dalla Divisione Wiking e dalla Divisione italiana Pasubio, la quale, nonostante le sfavorevoli condizioni per l'esercizio di comando e in parte le sfavorevoli situazioni di carburante, superò con entusiasmo e rapidamente tutte le difficoltà. Queste due Divisioni hanno essenzialmente contribuito al successo del Corpo d'Armata*».

I contrattacchi russi cominciano ad indebolirsi

Budapest, 1 settembre.

Tutti gli attacchi compiuti dai sovietici sul Dnieper si sono infranti, si comunica stasera, e detti attacchi sono andati perdendo gradualmente ogni intensità.

Il Comando generale della Honved elogia l'opera degli ingegneri e specialisti delle ferrovie, i quali in breve tempo sono riusciti a riattivare vasti tratti di linee. Diversi ponti sono stati riattati ed uno creato del tutto in pochi giorni.

Dal 18 agosto a oggi le truppe magiare, collaborando con gli alleati, sono avanzate di altri 250 km. Nell'ultimo combattimento aereo 15 apparecchi sovietici sono stati abbattuti. Uno ungherese è mancante.

ILLUSIONI INGLESI sul terzo anno di guerra

Previsioni dei giornali svizzeri sull'andamento delle operazioni

Berna, 1 settembre.

Mentre l'Inghilterra entra nel terzo anno di guerra i giornali, per sostenere il morale della popolazione, esprimono le solite vaghe speranze negli aiuti dell'America e nella resistenza della Russia che deve servire a impedire alla Germania di liquidare la Gran Bretagna; ma nessuno azzarda il minimo accenno al come e al quando il nemico potrebbe essere vinto. Non si parla di offensive e non si parla nemmeno più degli effetti del blocco, che era l'arma prevista in origine.

Quanto agli avvenimenti immediati, si conta su una stabilizzazione del fronte russo che consenta ai Sovieti di riaversi per la prossima primavera.

«Nel frattempo però — nota una corrispondenza da Londra della *National Zeitung*, commentando i fatti degli ultimi giorni — i tedeschi si sono impossessati di tutta la riva occidentale del Dnieper e a Londra si riconosce che sarebbe un colpo abbastanza rude per i russi se l'informazione tedesca della presa di Saporog, sull'altra riva del fiume, dovesse essere confermata. I tecnici militari inglesi sono del parere che i tedeschi, quando potranno avere forze sufficienti al di là del Dnieper, non procederanno oltre verso Oriente, ma punteranno verso la costa del Mar Nero per tagliare fuori tutto il territorio che si stende fra la costa e il tratto inferiore del fiume impossessandosi così degli accessi alla penisola di Crimea.

Se questa operazione riuscisse bisognerebbe attendersi presto un'offensiva contro la Crimea. Colà si trova la base più importante della flotta russa del Mar Nero, Sebastopoli, e tutta la penisola rappresenta una posizione strategica predominante nel Mar Nero. Inoltre, di là si dominano gli accessi al Mare di Azov».

Le *Basler Nachrichten*, a proposito di Pietroburgo notano, in una corrispondenza berlinese, che ormai la situazione della città non offre più alcuna speranza e che ha un'importanza molto relativa il fatto se essa cadrà in un tempo più o meno breve. La manovra con cui l'accerchiamento viene stretto prosegue con precisione matematica. D'altra parte è vano il confronto con ciò che avvenne a Parigi, perchè nel teatro orientale della guerra le leggi supreme della strategia non valgono, e i russi continuano a combattere anche quando ogni resistenza è condannata all'insuccesso.

Il comunicato sovietico di questa sera dice che i combattimenti proseguono violenti su tutto il fronte, e specialmente intorno a Pietroburgo.

U. S.

Altre navi sovietiche distrutte nel Baltico

Berlino, 1 settembre.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno scorto il giorno 31 agosto all'est dell'isola di Oesel una nave trasporto carica di truppe bolsceviche. Essi immediatamente si gettarono all'attacco. Il piroscafo, di una stazza di 3000 tonnellate, venne incendiato ed in seguito ai colpi in pieno ricevuti dovette arrestarsi, gravemente danneggiato, avvolto in ampie nuvole di fumo.

Gravi ammissioni inglesi sulle perdite della RAF

Amsterdam, 1 settembre.

Un commentatore della radio di Londra, Oliver Stewart, ha ammesso apertamente, ieri, le gravi perdite subite dall'aviazione britannica.

Egli ha dichiarato che le perdite britanniche in apparecchi da caccia sono più forti che non le perdite tedesche e, qualche volta, sarebbero anche superiori alle perdite in apparecchi da bombardamento, le quali sarebbero, a loro volta, due o tre volte superiori alle perdite subite dai tedeschi. In un solo giorno, ha dichiarato Stewart, l'aviazione britannica ha perduto 14 apparecchi da caccia, mentre che i tedeschi ne hanno perduto uno solo. Le perdite inglesi, ha concluso il commentatore britannico, vanno ancora aumentando e raggiungerebbero delle cifre anche più elevate.

Adeguate rappresaglie chieste da un giornale francese

Parigi, 1 settembre.

Paris Soir chiede che, come misura di rappresaglia per gli attacchi compiuti da aviatori inglesi contro il territorio francese, attacchi che causano sovente vittime fra la popolazione civile, si proceda all'internamento degli inglesi che vivono in Francia.

Inoltre, gli inglesi dovrebbero essere informati che per ogni vittima francese delle bombe inglesi, un cittadino britannico verrebbe fucilato. In tal modo, secondo il giornale, il Governo di Londra mediterebbe seriamente prima di far bombardare la popolazione civile della Francia.

Piroscafo nemico a picco

Oslo, 1 settembre.

Negli ambienti marittimi della capitale norvegese si annuncia che il piroscafo norvegese *Helle*, di 2487 tonnellate, che navigava al servizio dell'Inghilterra, è stato affondato in seguito ad azioni di guerra. Mancano particolari.

La liberazione del gen. Dentz

Vichy, 1 settembre.

Si annuncia ufficialmente che l'Alto Commissario francese per la Siria, generale Dentz, il generale francese Jannequin, e altri ufficiali che erano internati a Gerusalemme, sono stati liberati.

Sono stati ancora trattenuti due generali francesi, poichè due ufficiali britannici, prigionieri dei francesi, ammalatisi durante il viaggio dalla Francia non hanno potuto raggiungere la Siria.

Gli inglesi fanno manovre d'invasione e intanto rivedono il mostro di Loch Ness

I sarti scoprono che la linea degli uomini è dimagrita - In compenso, si porta la testa più eretta - Gli spalatori di macerie sono troppo lenti

Berlino, 1 settembre.

Ho sul mio tavolo un giornale inglese di data recente: è il *Daily Mail* del 21 agosto. E' molto dimagrito dall'epoca in cui usavo leggerlo ogni mattina. Allora aveva dalle ventiquattro alle trentadue pagine: adesso ne ha soltanto quattro. Ma il fenomeno del dimagrimento è generale in Inghilterra, come apprendo proprio dalla copia di giornale che mi sta dinanzi. Dimagrisce la stampa e dimagriscono gli uomini. E anche per questi ultimi si apprendono le cifre esatte.

La notizia riprodotta dal *Daily Mail*, viene da Leeds, che essendo centro del commercio laniero è anche uno dei centri più importanti dell'industria della sartoria britannica. I sarti di Leeds, che tagliano abiti per tutti quelli che non vestono una uniforme, non potevano non accorgersi che le dimensioni di questi ultimi gli permettono di realizzare una certa economia di stoffa.

Ginnastica involontaria

L'inglese medio, si rivela a Leeds, è diminuito di due pollici alla cintola e di un pollice ai fianchi, ciò che si deve «un po' al vitto di guerra, un po' al servizio prestato nella guardia civica e negli organismi della protezione antiaerea, un po' al *victory digging* (scavar trincee per la vittoria), un po' alla riduzione forzata dell'ozio». Sennonchè la ginnastica involontaria ha i suoi lati buoni, osserva il giornale poichè le spalle dell'inglese medio si sono [illegible] di mezzo pollice — altra constatazione dei sarti — ed il suo petto si è ampliato di un pollice intero; le schiene, infine, son diventate più dritte. Gli esercizi fisici imposti dalla guerra e la cucina meno ricca, contribuiscono, dice il *Daily Mail*, a dare all'inglese medio «un aspetto più maschio».

Queste sono però preoccupazioni di terza pagina. A pagina 2, quella che contiene gli articoli editoriali e le discussioni meno frivole, si trovano sintomi ben diversi della situazione britannica. Vi si legge, ad esempio, uno scritto di W. J. Brown, presidente dell'associazione degli impiegati statali e «uomo noto ai radioascoltatori», il quale si domanda come farà il suo paese che di gente ne ha poca, a fornire [illegible] alle forze armate e ad intensificare contemporaneamente la produzione industriale. Vedremo più tardi che il cruccio di Brown non è di poter soddisfare le richieste dei generali, quanto di salvare gli inglesi mandando altri popoli a morire per l'*Union Jack*.

Egli rileva tuttavia, e tanto [illegible] basta, che il problema è già entrato in un serio garbuglio e che non si sa come fare ad [illegible] adeguatamente le miniere e [illegible] il carbone durante l'inverno alle case civili e alle fabbriche, nè come erigere quelle nuove officine che sono da tempo in programma e di cui l'industria bellica ha urgente bisogno. Per il presidente degli impiegati statali non c'è che questa soluzione in vista: fidarsi degli alleati trovati dall'Inghilterra dopo Dunkerque — allora la Gran Bretagna era rimasta sola al mondo — e [illegible] tutti i piani esistenti.

Si spera nell'etere

«E' inutile, egli dice, possedere un esercito superiore a quello necessario per difendere le isole e per occupare più tardi il territorio nemico» (sic); è impossibile d'altro canto competere con l'Asse quanto a numero di [illegible]: gli inglesi non sono che 45 milioni in patria e 20 milioni nell'Impero, mentre l'Asse ha in Europa 120 milioni di uomini e per di più dispone dell'intera industria bellica europea. Perciò, è nel campo della produzione — dice Brown — che l'Inghilterra deve cercare di battere il nemico: pochi soldati britannici ma equipaggiati «superbamente»; per il resto, puntare su queste carte: gli alleati, che possono fornire la carne da cannone, la marina che deve assicurare i viveri all'Inghilterra e... l'etere. Per etere, Brown intende naturalmente la radio-propaganda grazie alla quale un giorno il fronte interno dell'Asse dovrà pur sfaldarsi. Brown, perlomeno, ne è sicuro.

Forse sarebbe da domandarsi: questo consiglio a impostare la politica di guerra sulla difesa delle isole, anche se non viene da una personalità ufficiale, non si spiega con la consapevolezza inconfessata degli inglesi che ormai la sconfitta della Russia è talmente avanzata da rendere di nuovo attuale il timore di un attacco diretto?

E' un fatto che le autorità militari britanniche se ne preoccupano perchè il giornale del 21 agosto annuncia per il 23, 24 e 25 (e cioè per la scorsa settimana) «la più grande esercitazione di difesa contro l'invasione che sia stata mai finora organizzata». Essa, come si capisce, deve avere avuto ormai luogo.

E secondo il *Daily Mail* si è svolta a Birkenhead con la partecipazione degli abitanti. Truppe «olandesi libere» (col che si intendono significare quei quattro gatti che si arruolarono volontari in Inghilterra perchè altrimenti sarebbero stati considerati ospiti sgraditi) sono sbarcate — se il programma è stato eseguito a puntino — sulla riva del Mersey e i loro carri armati hanno poi invaso la città. Se dobbiamo credere a quanto ne scriveva preventivamente il *Daily Mail*, sarebbe stata inscenata in quei tre giorni una vera battaglia fra invasori e difensori.

Tutti i cittadini sorpresi nelle vie sarebbero stati «fatti prigionieri», oppure avrebbero dovuto prestarsi al giuoco in qualità di «morti» o «feriti»; le truppe dei due partiti avrebbero ricevuto la autorizzazione a fare qualsiasi uso dei civili e dei loro mezzi di locomozione perchè l'esercitazione — sottolinea il *Daily Mail* — aveva lo scopo di istruire più gli abitanti che i soldati.

Persino i gas finti

Per dare a questa esercitazione una grande apparenza di verità, si sarebbe perfino fatto saltare in aria un grosso edificio: gli inglesi, evidentemente, hanno bisogno delle droghe forti e se non ci fosse stata questa esplosione, avrebbero creduto che la prova si facesse per ischerzo. Infine, nell'intento di fondere in tutti gli abitanti di Birkenhead quel sacro terrore dei tedeschi su cui il governo di Londra [illegible] molto per l'eventualità di una guerriglia, nel programma delle tre giornate si sarebbe collocato anche un attacco coi gas e, quel che è peggio, si sarebbe ordinato ai finti invasori di «servirsi degli abitanti della città per formare delle spalliere dietro le quali avanzare». Questo è veramente un cinico avvelenamento di coscienze: gli inglesi, invero, non potrebbero citare, anche se cercassero a lungo, nessun esempio di un simile atto di barbarie commesso dagli eserciti di Hitler. I tedeschi non si sono mai scordati degli inermi.

A proposito di braccia da lavoro, di cui si parlava più sopra, il *Daily Mail* rivela che il problema ha anche un altro aspetto. Migliaia di uomini sono richiesti nelle città per l'opera di sgombero delle macerie. A Londra, il municipio impiega attualmente 22 mila uomini per questo lavoro, ma sono gente non abituata alla vanga e al piccone e lo sgombero procede quindi a passo di lumaca.

Londra guarda con invidia a Manchester dove si sarebbero trasformati certi quartieri distrutti in «posteggi per le automobili», mentre in altri sarebbero stati impiantati dei serbatoi d'acqua per la lotta contro i futuri incendi. Perchè mai nella capitale, domandano i londinesi, tutto va così lentamente? Vale la pena di pagare questi braccianti a due scellini all'ora per 54 ore alla settimana, se certi edifici pericolanti da tre mesi non sono stati ancora demoliti e continuano a minacciare chi passa? Ma Londra non è sola [illegible] lamentele. La lentezza è un fenomeno generale.

Chi non si è lasciato impressionare nè dai bombardamenti nè dai disagi della guerra, è il famoso mostro del Loch Ness che un tempo [illegible] fosse stato inventato [illegible]. Il mostro — dice il *Daily Mail* del 21 agosto — [illegible] la scorsa settimana [illegible] ex-direttore di [illegible] a Glasgow, che [illegible] insieme con la moglie a Fort [illegible] visto due volte. [illegible] la seconda volta il mostro era a [illegible] metri di distanza. [illegible] che «era [illegible] piedi e aveva un collo [illegible] che emergeva di quattro piedi dall'acqua».

Giorgio Sansa

Visita dell'Ambasciatore Alfieri agli espositori italiani di Lipsia

Lipsia, 1 settembre.

In occasione dell'apertura della grande fiera annuale di Lipsia, l'Ambasciatore Alfieri ha dedicato una particolare visita alla sezione italiana, dove sono presenti circa cinquanta ditte espositrici, appartenenti principalmente ai settori della meccanica, dell'ottica, della chimica, dei tessili, dei pellami, dei generi alimentari e delle arti applicate all'industria.

A ricevere il rappresentante dell'Italia Fascista che era accompagnato dall'addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia e da alcuni funzionari dell'Ambasciata stessa, erano, fra le numerose personalità germaniche, il presidente del Comitato della fiera di Lipsia, comm. Fichte, il segretario di Stato al Ministero dell'economia del Reich, Landfried, il primo Borgomastro della città di Lipsia, Freyberg e il comm. Mohwinkel, agente generale della fiera per l'Italia, mentre da parte italiana vi erano il dott. Ricchiardi direttore generale per l'esportazione in rappresentanza di S. E. Riccardi Ministro per gli scambi e le valute, il [illegible] naz. Molfino, presidente della Confederazione nazionale dei commercianti, il console generale d'Italia a Dresda marchese Ferrante, il vice console e il reggente del Fascio di Lipsia, i dirigenti dell'esposizione collettiva italiana e un folto gruppo di fascisti in uniforme.

L'ambasciatore Alfieri rispondendo al saluto del presidente della Fiera, ha sottolineato la grande importanza di questa manifestazione che, superando il suo contenuto il valore economico, è una chiara dimostrazione delle energie produttive dei paesi che vi hanno concorso. Mettendo in rilievo la collaborazione che Italia e Germania già svolgono in modo così stretto per completare ed integrare le rispettive necessità di guerra, collaborazione alla quale il vasto settore dell'economia dà contributi che in ogni campo sono pari a quelli che si realizzano sul terreno politico e militare, l'ambasciatore Alfieri ha ricordato il recente incontro fra il Führer ed il Duce che si è svolto sui luoghi stessi delle recenti, cruente battaglie vittoriose contro il comune nemico e che ha dato occasione ai due Condottieri di precisare il criterio informativo per la realizzazione del nuovo ordine europeo.

Tale ordine nuovo, che inevitabilmente dovrà scaturire dall'intima collaborazione economica di guerra che è in atto fra l'Italia e la Germania, dovrà fondarsi sul fattore produttivo ordinando la distribuzione delle ricchezze del suolo e le energie della produzione in modo che siano garantite ai popoli le necessità della vita e sia attuata quella più alta giustizia sociale che è alla base delle due Rivoluzioni.

Le dighe del Dnieper e l'industria negli Urali

L'annunzio che le dighe del Dnieper sono state distrutte dall'esercito di Budienny ha provocato una profonda impressione nell'opinione pubblica russa. Migliaia di articoli, centinaia di film, numerosi viaggi di propaganda avevano reso noti e popolari questi giganteschi impianti elettrici. L'impressione è stata così deprimente che per rianimare gli spiriti il Governo ha organizzato delle manifestazioni per affermare che la volontaria distruzione deve essere interpretata come un simbolo della volontà di continuare la lotta sino alla fine, anche a costo di sacrifici ancor più grandi.

Ufficialmente si afferma che con la distruzione del Dnieprostroj gli alleati non potranno organizzare lo sfruttamento delle imprese industriali dell'Ucraina, ma si riconosce che l'industria dell'U.R.S.S. ha ricevuto un colpo terribile. Sul tema un comunicato del Cremlino afferma: «Con la distruzione delle dighe del Dnieper l'industria russa è colpita da danni così gravi che non si possono neppure calcolare, ma il popolo e l'esercito potranno sopportare questo colpo perchè le gigantesche officine degli Urali, situate al limite orientale estremo della Russia europea, in una zona montuosa, producono ferro e rame, armi e macchine e tutto quanto è necessario per poter continuare la guerra».

Per la prima volta in una nota ufficiosa si parla dell'industria degli Urali, situata a circa mille chilometri ad oriente di Mosca, come la sola, sicura fonte di rifornimento su cui può contare l'U.R.S.S. Qual'è la potenza di questa industria? Dal rapporto presentato da Stalin al Congresso del Partito sul terzo piano quinquennale (1938-1942) risulta che alla fine del 1942, secondo i piani preventivi, la capacità produttiva dell'industria degli Urali avrebbe dovuto raggiungere il 30 % di quella totale del paese.

Afferra una capra per la coda e si riduce in fin di vita

Alessandria, 1 settembre.

L'agricoltore Giuseppe Cazzola, di 75 anni, da Montaldeo, si accingeva a trasportare nella stalla una capra, quando la bestia è fuggita per l'aia; il Cazzola riusciva ad afferrarla per la coda, ma veniva trascinato e, quindi, travolto a terra; nella caduta il vecchio ha riportato la frattura della base cranica. Egli è stato raccolto morente.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 [illegible]; 283,3 [illegible]; 420,8 [illegible]; 491,8 [illegible]. — [illegible]

Onde m. 221,1 [illegible]

Onde m. 245,5; 420,8; 491,8 [illegible]

Onde m. 230,2 [illegible]

Le tasse e i richiamati

Riduzione della complementare e celibi fino allo sgravio completo - Le norme per i prigionieri e i dispersi

Roma, 1 settembre.

Il Ministero delle Finanze ha diretto in questi giorni alle Intendenze e agli Uffici distrettuali delle imposte un'importante circolare, intesa a precisare il pagamento dell'imposta complementare e dell'imposta sui celibi da parte dei richiamati alle armi, prigionieri o dispersi.

Imposta complementare. — Il richiamo alle armi potrà determinare la cessazione totale del reddito di lavoro (unico reddito tassabile o concorrente con altri redditi tassati analiticamente), ovvero portare soltanto una riduzione di detto reddito. Nel caso di cessazione totale del reddito di lavoro, quando questo sia l'unico cespite assunto a base della tassazione in complementare, dovrà senz'altro procedersi allo sgravio dell'imposta con decorrenza dal giorno del richiamo. Quando invece trattisi di semplice riduzione del reddito accertato, dovrà disporsi la rettifica con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stata richiesta (anche se l'accertamento sia stato eseguito deduttivamente). Per i richiamati alle armi che si trovino in stato di prigionia o dichiarati dispersi, trovano applicazione le norme sopra enunciate. Solo quando ai sensi dell'articolo 57 del nuovo Codice Civile sia intervenuta dichiarazione giudiziale di morte presunta, si procederà alla cancellazione dai ruoli con decorrenza dal giorno della morte dichiarata.

Le domande di cessazione o di rettifica prodotte dagli interessati o da chi per essi, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile devono ritenersi valide anche agli effetti dell'imposta complementare, limitatamente ai casi in cui i contribuenti siano accertati dallo stesso ufficio per entrambi i tributi. Nelle more dei provvedimenti di sgravio definitivo per cessazione, per il tributo mobiliare sarà accordata al contribuente la sospensione della riscossione dell'imposta complementare onde evitare alla famiglia del richiamato ogni turbativa con atti esattoriali.

Imposte sui celibi. — Le disposizioni in vigore consentono lo sgravio dell'imposta sui celibi con decorrenza dalla data successiva al giorno del richiamo alle armi, purchè sussistano le seguenti condizioni: a) che trattisi di richiamo alle armi a tempo indeterminato o, in ogni caso, per un periodo di tempo superiore ad un mese; b) che trattisi di contribuenti che non rivestano gradi di ufficiale o sottufficiale; c) che i contribuenti non posseggano reddito mobiliare o immobiliare superiore a lire mille annue.

Per i militari di ogni grado, dichiarati dispersi di guerra, la riscossione dell'imposta sui celibi dovrà essere senz'altro sospesa su domanda di parte o dell'Ufficio stesso quando sia a conoscenza della circostanza. Anche nei confronti dei prigionieri di guerra, a prescindere dal grado militare che rivestono, è stato concesso di sospendere la riscossione dell'imposta sui celibi onde sottrarre i familiari alle molestie di procedure esattoriali per la riscossione coattiva di quote di imposta dovute dai loro congiunti. L'agevolazione sarà però, in questo caso, subordinata al verificarsi delle condizioni che il prigioniero non possegga altri redditi mobiliari o immobiliari superiori alle lire mille annue.

Per documentare le domande di sospensione, basterà che gli interessati producano certificato della autorità militare o della Croce Rossa Italiana per il tramite della quale si svolgono le diverse pratiche relative ai prigionieri dispersi di guerra.

Da parte sua il Ministero delle Corporazioni ha adottato provvedimenti analoghi per quanto riguarda *la riscossione dei contributi sindacali obbligatori* a carico dei richiamati alle armi. Il datore di lavoro richiamato alle armi può avere diritto a esonero o rimborso e dovrà operare le trattenute previste a carico dei lavoratori dipendenti, in base alle giornate effettivamente impiegate e retribuite. Per quanto concerne, invece, i contributi sindacali applicati in quota fissa (come nel caso di dirigenti e impiegati di aziende agricole), quando risulti la completa cessazione di ogni attività e di qualsiasi utile da essa derivante, dovrà senz'altro procedersi alla esenzione del contributo. Diversamente dovranno essere operate opportune riduzioni, tenendo presenti le particolari condizioni di ciascun contribuente.

Diritti preferenziali a combattenti

Roma, 1 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 8 luglio 1941 numero 868, col quale le disposizioni in vigore recanti aumento dei limiti di età e diritti preferenziali nei pubblici concorsi e benefici economici e di carriera secondo i rispettivi ordinamenti a favore del personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici locali e parastatali che prestarono servizio militare in zona di operazioni durante la guerra 1915-18, successivamente estese ai cittadini che parteciparono nei reparti mobilitati delle Forze Armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, ed ai cittadini che in servizio militare non isolato all'estero parteciparono a relative operazioni militari dopo il 5 maggio 1936 e fino al 31 luglio 1939, sono estese, in quanto applicabili, anche ai cittadini che hanno partecipato nei reparti delle Forze Armate dello Stato ovvero in qualità di militarizzati o assimilati alle operazioni di guerra nell'attuale conflitto.

Con decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo, da adottarsi di intesa col Ministero per le Finanze, sarà stabilita la data sotto la quale dovranno ritenersi cessate le operazioni di guerra dell'attuale conflitto ai particolari effetti del presente decreto legge che entra in vigore da oggi.

Le visite ai militari feriti o ammalati

Roma, 1 settembre.

Le concessioni e facilitazioni di viaggio di cui fruiscono i congiunti di militari feriti o gravemente malati sono applicabili, per l'effettuazione di un secondo viaggio che i congiunti intendano effettuare, nel caso di successivo aggravamento del militare.

Per ottenere tale concessione, gli interessati dovranno esibire ai Comandi di stazione dei Carabinieri Reali, e, dove questi manchino, al Podestà, un documento dell'ospedale di degenza attestante che il sopraggiunto stato del militare consiglia la nuova visita dei congiunti.

I ludi estivi della Gioventù hitleriana

Un telegramma al Duce

Roma, 1 settembre.

Al Duce è pervenuto da Breslavia il seguente telegramma:

«*Eccellenza, in nome delle rappresentanze giovanili di quattordici Nazioni europee qui convenute in occasione dei ludi estivi della Gioventù hitleriana, Vi invio devoti saluti, dichiarandoVi che questa gioventù è pronta a dare il suo contributo per il nuovo ordine dell'Europa secondo lo spirito delle Potenze dell'Asse.*

Baldur von Schirach, *Luogotenente del Reich nella Marca Orientale*».

Nuove pubblicazioni dell'Istituto di Cultura fascista

Roma, 1 settembre.

L'Istituto di Cultura fascista ha edito, iniziandone la distribuzione ai suoi soci e la vendita al pubblico, due volumi della collezione «Quaderni di cultura politica»: *Mussolini se stesso* di Cesare Marroni (L. 6) e *L'economia di guerra* di Celestino Arena (L. 6); e due volumi dei «Quaderni di divulgazione»: *Ragioni di questa guerra* (L. 4) e *La crisi dell'Impero britannico* (L. 4).

Mussolini se stesso è uno studio attento e documentato della vita e del pensiero del Duce nei suoi primi anni di azione politica, dal 1915 al 1919. Sono dunque quindici anni in cui, attraverso il socialismo fino al fascismo, la Sua azione la Sua parola i Suoi scritti ci mostrano come Egli sia passato attraverso il dramma di due epoche senza alterare minimamente il Suo temperamento. Atteggiamento, pensiero, azione sono sempre stati suoi.

Nell'*Economia di guerra*, Celestino Arena traccia in brevi linee gli aspetti fondamentali dell'economia bellica. Le risorse della guerra il risparmio per la guerra il finanziamento della guerra tutti i problemi di piena attualità e di estrema importanza sono chiaramente impostati sì da poter essere facilmente intesi dalla gran massa del pubblico.

Apre la prima serie della nuova collezione dell'I.N.C.F. «Quaderni di divulgazione» un interessante volumetto sulle *Ragioni di questa guerra*, in cui vengono esaminati attentamente i fattori storici politici diplomatici economici della nuova guerra italiana. La necessità del nostro intervento nasce come conseguenza storica necessaria delle premesse e delle tradizioni della moderna storia del popolo italiano.

La crisi dell'Impero britannico è il secondo volumetto dei «Quaderni di divulgazione». Diviso in due parti: da Versailles all'Impero Italiano di Etiopia, e dalla fondazione dell'Impero Italiano di Etiopia ad oggi, questo libro esamina, in forma chiara e sistematica, la situazione dell'Impero dopo la guerra mondiale. Il problema economico quello costituzionale e la politica estera britannica, l'opposizione dell'Inghilterra alle forze rivoluzionarie nel suo disperato tentativo di difesa dell'Impero, la conclusione catastrofica che questa guerra avrà per esso, per cui fin da ora si può dire che l'impero inglese come è stato conosciuto per secoli non esisterà più.

Interessanti e di piena attualità si presentano quindi queste pubblicazioni dell'I.N.C.F., che, dirigendosi ad un vasto pubblico ed entrando in ogni casa, di ogni categoria sociale, hanno una funzione prettamente educativa e chiarificatrice di quelli che sono i più importanti problemi del momento.

Il ministro Gorla a Torviscosa

Udine, 1 settembre.

Questa mattina il ministro dei lavori pubblici Ecc. Gorla ha compiuto una visita nei comprensori di bonifica della bassa friulana e ha voluto anche sostare a Torviscosa, dove giungeva per la prima volta. La visita del Ministro è stata lunga e minuziosa e aveva per scopo lo studio e le conseguenti decisioni circa la progettata regolamentazione dei fiumi Aussa e Corno, progetto che tiene nel dovuto conto i bisogni della navigazione come quelli della bonifica.

L'illustre visitatore è stato ricevuto nella città della cellulosa dal consigliere delegato della Snia Viscosa, consigliere nazionale Marinotti, dal Prefetto e dal Federale di Udine.

Il Ministro ha visitato lo stabilimento mentre fervidissimo vi si svolgeva il lavoro, l'immensa tenuta agricola per la produzione della canna gentile, e ha ispezionato i due fiumi, impartendo subito le disposizioni per il passaggio dalla fase di progettazione a quella di attuazione dell'importante gruppo di lavori. Le opere di sistemazione dell'Aussa saranno iniziate nel prossimo ottobre. Il Ministro, alla fine della visita, ha voluto esprimere al gr. uff. Marinotti il suo vivo compiacimento.

Un supero di 1308 nati in agosto a Roma

Roma, 1 settembre.

Nell'Urbe le culle superano di gran lunga le bare: è questo un indiscutibile primato di Roma.

Durante il mese di agosto si sono avute 2439 nascite e 1131 morti; cosicchè si è avuta la notevolissima eccedenza di 1308 culle.

Le mercedi ai tagliariso

Roma, 1 settembre.

Precisazioni circa il compenso dei lavoratori addetti alla raccolta del riso sono state date alle varie Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura interessate, da parte della competente federazione di categoria. Si è così chiarito che i tagliariso possono sempre avere il pagamento della mercede o in natura a mezzo dello stesso prodotto, o in denaro.

In proposito si è chiarito che con l'accordo stipulato il 1° settembre 1940 si è inteso fissare prima un opportuno conguaglio tra riso e risone, e quindi rilevare che quei lavoratori che richiedessero, come è loro facoltà, la corresponsione di tutto o di parte del salario in denaro anzichè in natura, devono beneficiare del premio ministeriale di lire 36 per ogni quintale di risone, conferito in loro vece all'ammasso dell'agricoltura, che ha convertito la quota di riso in denaro.

Giovani bulgari a Firenze

Firenze, 1 settembre.

Sono giunti a Firenze trenta giovani bulgari del Brannik che, accompagnati dai loro dirigenti, stanno compiendo un giro attraverso le principali città d'Italia. Nel pomeriggio i giovani bulgari si sono recati al Sacrario di Santa Croce a rendere omaggio alla cripta dei Caduti fascisti e dei Caduti in guerra. Al rito era presente il Federale. In serata gli ospiti hanno visitato la Casa della G.I.L., dove hanno consumato un cameratesco rancio.

Gli emolumenti agli impiegati nelle festività nazionali

Roma, 1 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato recentemente importanti precisazioni in merito all'obbligo da parte delle aziende di corrispondere ai dipendenti il trattamento economico dei vigenti contratti collettivi di lavoro nei casi di servizio prestato nelle festività nazionali di cui alla legge 11 aprile 1930.

Il Ministero, facendo riferimento alle finalità politiche delle disposizioni contenute nei vigenti contratti collettivi, che sono pienamente applicabili anche se nelle attuali contingenze le predette solennità nazionali siano riconosciute come giorni lavorativi, ha emesso un'importante precisazione nel senso che, fino a quando le festività nazionali verranno considerate come lavorative, l'eventuale chiusura dell'azienda o la riduzione del personale nelle festività stesse, non esime il datore di lavoro dall'obbligo di corrispondere agli impiegati gli emolumenti di legge e di contratto come se costoro avessero effettivamente prestato servizio.

Il 5° Corso d'orientamento per ufficiali di polizia del Reich

Roma, 1 settembre.

Un altro numeroso gruppo di ufficiali della polizia d'ordine del Reich è giunto oggi a Roma per frequentare il quinto corso di orientamento sulla struttura, sulla organizzazione e funzionamento della polizia dell'Africa Italiana.

Come i precedenti, anche questo corso si svolgerà a Tivoli.

Derubata mentre prega

30 mila lire di gioielli scomparsi

Firenze, 1 settembre.

La signora Teti Valentini, di 28 anni, entrava ieri nella chiesa di Santa Trinità e andava a inginocchiarsi dinanzi ad un altare posando dietro di sè, sulla panca, la propria borsa entro la quale si trovavano gioielli per il valore di trentamila lire.

Dopo circa un quarto d'ora di preghiere la signora si alzava per uscire e, solo allora, si accorgeva che la borsa con il suo prezioso contenuto era scomparsa. Alla pia signora Valentini non rimaneva altra consolazione che denunciare il furto patito alla Questura.

Ciclista che affoga per colpa dei freni

Bologna, 1 settembre.

Dalla discesa di Sperticano, in quel di Marzabotto, il ciclista quarantenne Casimiro Righi procedeva a tutta velocità, ma mentre stava per imboccare il vicino ponte sul Reno andava a sbattere con violenza contro il parapetto del fiume precipitando giù [illegible] da un'altezza di dieci metri. Il poveretto [illegible] che i freni della bicicletta non abbiano funzionato.

BORSE e MERCATI

TORINO, 1. [illegible]

[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 1 settembre 1941-XIX

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

FORAGGI. — Alessandria, 1: fieno maggengo al Ql. 55-59; agostano 50-53; terzuolo 47-50; erba medica 48-50; trifoglio 45-50; paglia sciolta 25-28; paglia di frumento 27-30. — Capriata d'Orba: fieno maggengo al Ql. 55-58; fieno terzolo 54-55; paglia di frumento sciolta e pressata 20-26. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano [illegible]; terzuolo 55-57; erba medica [illegible]; trifoglio 45-47; trifoglione stagionato 45-48; paglia mista di grano 27-28.

VINI. — Alessandria, 1: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 145-155; dolcetto 160-190; barberato 170-190; bianco comune 145-160; bianco secco 155-185; moscato bianco 160-180; grignolino 180-200; freisa 180-210; barbera extra 210-240; vecchi fini delez. 205-225. — Capriata d'Orba: rosso da tavola all'Hl. 300-310; rosso superiore 360-400; bianco secco 350-360; bianco moscato 460-470, bianco secco 300-340. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 300-320; variati 375-420; superiori da pasto 380-410; neri e bianchi fini per bottiglie 390-425; stravecchi da pasto 370-365; vecchi di marca 370-415; speciali 395-455.

Uve da tavola

Alessandria, 1: bianche comuni al Mg. 26-27; luglienghe scelte 36-36; pregiate 28-31.

Capriata d'Orba: luglienghe scelte al Mg. 24-30; bianche 2.a qual. [illegible]; nere moscato e nebiolo 26-28; bianche moscato 33-34; bianche cortese 33-34.

La Mont.: luglienghe finissime al Mg. 26-27; fini variate 24-25; comuni rinfusa 20-23; nere sublimi 30-34.

Novi Ligure: luglienghe extra al Mg. 28-34; bianche rinfusa 20-23; nere moscato e dolcetto 36-36; bianche moscatelle 34-36; bianche cortese 36-38.

Pecetto di Valenza: luglienghe finissime al Mg. 26-28; fini 23-24; miste comuni 20-21; nere extra 31-34.

S. Salvatore Monf.: luglienghe finissime al Mg. 26-28; fini 23-24; comuni miste 20-22; nere sublimi 30-33.

Valenza: luglienghe finissime al Mg. 26-28; buone variate 23-24; comuni fini 30-31; ordinarie miste 17-18; nere moscato extra 30-34; buone fini 27-28; [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 1. — Gatti Erminia in Borio, esercente l'Osteria Borio in Torino, via Arnaldo da Brescia 30, [illegible] 1941-XIX [illegible]

LA GUERRA

A Crespano, Cirillo trovò un camioncino che lo attendeva: era carico di maiali nati da pochi giorni; così tumultuosi e strillanti cercavano di sfuggire per le maglie della rete che li ricopriva. Ma il padrone del camioncino che era anche il padrone dei maiali, ogni tanto fermava il camioncino, scendeva e controllava se c'erano tutti. Alla tappa di Ponte pregò Cirillo di scendere e dare un'occhiata; e Cirillo con molto sussiego li contò e diede uno strappone alla rete dove le zampette di uno degli animali si erano impigliate. Cirillo aveva dieci anni; aveva finito le scuole elementari e si preparava ad entrare in ginnasio. La sua balia, una brava donna in zoccoli ed occhiali che faceva da cuoca ai bovari, al casaro e ai segantini durante i mesi estivi alla Malga del Perdòn lo aveva invitato a passare quindici giorni con lei. Appena udì il rombo del motore si affacciò alla porticina della baita asciugandosi le mani e strofinandosi gli occhi arrossati dal fumo del camino; stava rimescolando la polenta del mezzogiorno; una grande polenta che doveva servire per quindici persone; ce ne sarebbe stata una fetta anche per i due arrivati: Cirillo e il conducente dei maiali. Cirillo si trovò dapprima sperduto e confuso; non era mai stato in una bàita; aveva costumi e delicatezze cittadine: la brava donna dovette prenderlo per mano e condurlo nella camera dove egli avrebbe dormito (sul pagliericcio, si capisce) e si sarebbe lavato in una piccola catinella d'acqua gelida. C'erano due letti: uno per lui e uno per la balia, una immagine della Madonna del Grappa, e una candela benedetta appesa a un chiodo. Francamente quella semplicità pastorale e francescana era una delusione. Si sentiva un puzzo di stalla e di letame mescolato a quello più aromatico del fieno fermentante. Bambini coi quali giocare, non se ne vedevano alla malga. C'erano uomini grandi e grossi, con manacce larghe come morse, pantaloni di fustagno e chiome biondastre piuttosto incolte e irsute. Costoro si mostrarono più interessati all'arrivo dei maialetti che a quello del piccolo cittadino che badava, poveretto, a evitare le pozzanghere e a rialzare ogni tanto le mollettiere e si guardava intorno quasi pauroso non riuscendo a spiegarsi che cosa ci fosse di bello in quel luogo del quale tanto gli avevano parlato.

La malga consisteva di un piccolo gruppo di case a un solo piano, di una tettoia e di una grande stalla; i maiali grugnivano appartati in una baracchetta seminascosta. Gli edifici erano ricoperti di lamiera ondulata color amianto che contrastava con il bianco accecante dei muri e il bruno dorato del terreno tutto ricoperto di letame. Un po' lungi dalla malga passava la strada. Il panorama si allargava e restringeva ogni momento perchè la montagna era assaltata vicendevolmente dal vento che si cacciava innanzi ondate di nebbia. Cirillo quel primo giorno cercò invano le vacche: la stalla, la tettoia, erano vuote. Allora la balia gli spiegò che le vacche andavano ogni mattina a pascolare ed erano ricondotte alla malga la sera. Erano tutte vacche della pianura che passavano l'estate alla malga, come i cittadini che vanno in montagna in vacanza; c'erano vacche giovani e vecchie e un toro famoso che bisognava trattare con riguardo perchè era spesso di cattivo umore e non risparmiava ai pastori le cornate. Dopo questa presentazione la balia portò Cirillo a mangiare; la polenta era già rovesciata sul tagliere; era di dimensioni colossali, di un giallo dorato come l'enorme paiolo appeso in un angolo. Là dentro bolliva il latte destinato alle cure del casaro. Gli uomini, riuniti nella camera affumicata, mangiavano senza quasi parlare e, ogni tanto si affacciavano sulla soglia della porta per guardare la montagna; uno di essi indicò a Cirillo le macchie che un armento faceva lontano sopra un greppo. Le vacche, viste così da lontano, parevano tagliate nel legno e immobili. Intorno a loro svolava di tanto in tanto un branco gracchiante di corvi che si abbatteva poi sull'erba. Alberi non se ne vedevano; nè piccoli, nè grandi come se una favolosa tempesta li avesse sradicati tutti lasciando sopravvivere soltanto scarsi cespugli e arbusti nani di rododendro. Trionfava a perdita d'occhio il colore smeraldino dell'erba, qua e là forato dallo specchio circolare degli stagni d'acqua piovana in cui si abbeveravano le bestie, e dallo scheletro pietroso del monte che usciva con potenti costolature e con bugne colossali ed informi. C'erano, nel paesaggio dolcissimo, scabre pause di roccia e improvvisi rettifili perpendicolari di strade militari abbandonate, sulle quali cresceva l'erba.

Dopo qualche giorno il bambino aveva imparato a conoscere i segreti della malga e senza spiegarsi la ragione del suo entusiasmo era attratto dalla semplicità della vita agreste, dall'affaccendato ritmo di un lavoro che cominciava un'ora prima dell'alba e finiva col calar del sole. Sapeva dove si tenevano i formaggi che maturavano nell'ombra, dove si conservava il latte in rettangolari bacinelle di zinco affiancate. I mestieri dei bovari e del casaro erano silenziosi e umili; li avrebbe imparati facilmente; egli si industriava di spingere le vacche nella stalla e di pesare le pentole di latte man mano che esso veniva portato dalla stalla al sotterraneo dove veniva scremato. La malga era bella della sua pinguedine e l'odore tepido e forte di letame impregnava i vestiti e le scarpe. La notte esso entrava dalla finestra aperta, nella camera dove Cirillo dormiva di fianco alla vecchia balia: era un odore vegetale e carnale in cui si mescolava il profumo del fieno, il grasso tepore del latte. Si udiva il respiro sordo di qualche vacca randagia: staccatasi dalla mangiatoia veniva ad annusare la porta della baita o, sdraiata presso gli scalini, ruminava pazientemente il cibo. All'alba risuonavano i campani e le grida incitatrici dei pastori.

Ai primi di agosto arrivarono da Bassano due carri trascinati da bellissimi bovi bianchi, romagnoli; su uno dei carri c'erano i segantini, uomini che lavorano in giornata al taglio del fieno. Avevano con loro le falci smontate e ripiegate, tenevano legato alla cintura dei pantaloni il fodero di corno con la cote. I segantini erano tipi allegri e svelti, pronti a burlarsi l'un l'altro e ad atterrare per gioco i vitelli prendendoli per le corna. Erano uomini della pianura e gli uomini della malga li guardavano con un certo sospetto. Quando li vedevano sui greppi intenti al taglio del fieno e li sentivano cantare li ammiravano. Cantavano anche alla sera, riuniti in circolo davanti alla casa, incuranti del freddo e dei muggiti che accompagnavano il loro coro. Il capoccia si chiamava Primo; era un diavolo d'uomo di cinquant'anni, sempre allegro, ingegnoso e bizzarro.

— Ha il diavolo in corpo — commentava la balia quando vedeva Cirillo affascinato dai modi dai gesti dai canti del segantino. Era sempre pronto a intonare canzoni, come: «Merica Merica Merica», o: «Non era pessona e neanche cittadina», «Era lei sì, sì, era lei no, no, era lei che la voleva quel mazzolin di fior».

Cirillo, per accompagnare Primo che andava a segare l'erba, abbandonò la vita della malga; i segantini portavano la colazione con loro per non interrompere il taglio; rientravano alla baita al tramonto e si lavavano a torso nudo con due secchiate d'acqua poi, con una fame da lupi si presentavano alla cucina. E il bambino che già aveva imparato ad affilare le falci, a rastrellare il fieno, faceva la vita dei segantini. Spesse volte il filo della falce o i denti del rastrello urtavano pezzi di ferro che venivan posti da un lato, o blocchi di acciaio iridati dal fuoco, o miserabili frammenti di lamiera e di ottone. Erano ogive di proiettili d'artiglieria, bombe a mano inesplose, caricatori, boracce, rotoli di filo spinato; la terra coperta di leggera erba smeraldina che ondeggiava al vento eruttava quelle scorie dure e infrangibili della guerra. L'inverno coi suoi geli, la primavera coi suoi acquazzoni disseppellivano frantumi che altre intemperie avevano ricoperto. Erano avanzi di una materia siderale che nulla avevano a che fare con le cose circostanti, che nulla avevano di umano. Soltanto gli elmetti conservavano la forma, quasi il tepore e il pensiero della calotta cranica; molti erano bucati dalla corrosione della ruggine o dai proiettili; quelli intatti venivano portati alla malga dove servivano da vasi di fiori o da recipienti per il becchime. Primo era il più vecchio dei segantini, il solo che avesse combattuto in quei luoghi. Conosceva la nomenclatura di quegli arnesi, la forma e la destinazione di un Thevenot o di una Sipe, di un otturatore o di un alzo e spiegava a Cirillo come si adoperavano. Poichè il taglio dell'erba costringeva i segantini a percorrere grandi tratti di prato, a superare greppi rocciosi e scoscendimenti di piccole valli, ecco gli segnalava relitti di costruzioni, scavi di terra, trafori di pareti ai quali il tempo cercava di ridare un aspetto naturale. Ma rimanevano sempre umani, intrisi di fatica e di sangue. I camminamenti affioranti alla superficie i zig-zag delle trincee, le grotte dei rifugi e dei comandi, non custodivano reliquie di impeti eroici; ma suole di vecchie scarpe, scatolette di carne vuotate, gavette arrugginite. Qui Primo era facilmente indotto a raccontare le fasi della vita del fante, le alternative dei combattimenti. Il bambino non si stancava di ascoltare quelle descrizioni: ormai la montagna gli rivelava segreti che all'arrivo col camioncino non aveva supposto, esercitava su lui un fascino misterioso e feroce. L'aspetto arcadico del Grappa era superficiale; dentro si nascondeva una terribilità umana e divina. La guerra apparteneva a quella montagna enorme e isolata, per predestinazione. Essa sboccava nella storia dal buio anonimo dei secoli. La geologia l'aveva modellata e allenata per la sua funzione di baluardo; così nelle palestre si preparano gli atleti. Le possibilità belliche erano nelle sue viscere anche prima che gli uomini salissero dalle valli per aggrapparsi ai fianchi rocciosi, ai boschi, ai prati per combattere.

I racconti di Primo erano piuttosto ameni e allegri; avendo salvato la ghirba, egli dava alla rievocazione di quegli anni una coloritura avventurosa, esagerava i contorni degli uomini e degli episodi per divertire il bambino che lo ascoltava a bocca aperta, e il martellio della falce e lo striscio lungo della cote erano agresti rumori che sostituivano quelli dei sibili e dei ta-pum cancellati dal tempo. Mentre, nelle prime giornate della segatura, il ragazzo abituato alle bitie e grigie consuetudini della vita cittadina si era industriato di imitare i lavori campestri rastrellando il fieno o sparpagliandolo sui pendii, a poco a poco aveva preso gusto a cercare i rottami di metallo e trasportarli alla malga dove erano poi venduti a un fonditore del piano.

Una mattina Cirillo si era dilungato dal luogo della segatura e, stando su uno spalto di cemento, vedeva stagliato contro il cielo il profilo dei segantini, in cappello di paglia e brache azzurre, curvi sulla falce che balenava ritmicamente cornièa sull'ondeggiare dell'erba. Il sereno era senza screzi di nuvole tutte discolte dal temporale della notte. Qualche filo leggero d'acqua geméva ancora giù per i pendii delle prode e all'ingresso dei camminamenti. Percorrendo uno di essi egli vide a un tratto, in mezzo a due zolle, una pietra di un candore incandescente, modellata con la curva gentile di un vaso, screziata qua e là dalla terra. Si chinò, scavò un po' con la mano. La pietra rotolò, si capovolse, e parve guardarlo da due buchi che nulla avevano di umano eppure contenevano una specie di pietà solitaria e completavano un sorriso di denti candidi che mordevano ancora la terra. Egli non aveva mai visto un teschio e la scoperta gli parve così inattesa e importante che ricoperse il teschio con l'elmetto che era sciolto da un lato e lo chiuse sotto la terra umida e stillante. E tenne quel segreto per sè: Primo e i segantini non parlavano della vita di trincea; erano gli ultimi giorni della segatura; a fine agosto sarebbero tornati alla pianura di Bassano con il carro e le due coppie di bovi romagnoli. Facevano il conto delle paghe, delle ore di lavoro; ricordavano le paghe della annata precedente, alla malga del Casòn di Meda. E ormai pensavano più ai figlioli, ai fratellini che al ragazzino intelligente e estroso che era salito dalla città per passare un mese di vacanza con loro. Cirillo si sentì isolato da quella indifferenza e dal segreto che teneva dentro sè e che non aveva osato confessare nemmeno alla vecchia balia quando, giunta la sera, lo aveva invitato a recitare le consuete preghiere prima di dormire.

La notte il bambino si svegliò di soprassalto: balzò a sedere sul letto come se una voce, forse un canto, lo avessero chiamato. Il silenzio era immenso e la luna era nel cielo sereno; il letto della vecchia balia era illuminato di sbieco e aveva un candore niveo. Essa dormiva sodo; con un leggero sibilo a fior di labbra. Il bambino si alzò come trasognato e si affacciò alla finestra che dava sulla spianata della malga, sui pendii del monte, e vide. L'orto luccicava e il letame accumulato davanti alle stalle aveva una crosta di luce opalina. Ma, poco a poco le nuvole coprirono la luna. La montagna parve popolarsi di confusi serpenti di truppe in marcia verso la cima, e i pendii della strada furono percorsi da un fantastico galoppo di cavalli, di carriaggi, e di cannoni trascinati a furia. Altre truppe scendevano dal monte e si scontravano con queste che salivano e nell'urto si accatastavano i morti e si sparpagliavano fuggendo e levando le mani, i feriti. Per la prima volta il bambino si affacciava al mistero della guerra. Fatale ed umano come l'amore e la morte.

Raffaele Calzini

SULLO SCHERMO DEL "SAN MARCO,,

Il successo de "La corona di ferro,, il nuovo film di Blasetti

(DAL NOSTRO INVIATO)
Venezia, 1 settembre.

L'anno scorso, alla fine d'agosto Blasetti girava la prima inquadratura di questo suo grandioso film; e pochi giorni fa l'ultimo montaggio del negativo veniva passato alla stampa. Un anno giusto di lavoro. Si aggiunga la fase di preparazione, durata più di sei mesi; si aggiungano ancora le masse enormi impiegate; le complesse scenografie costruite in teatro e all'aperto; e si avrà una somma imponente. E' certo questo uno dei maggiori sforzi produttivi che il nostro cinema abbia compiuto: come assunto, come difficoltà, come fattura, come tono. I mezzi e le energie che, in maggiori proporzioni, si usavano per questo o quel film, furono di solito impiegate per filmoni storici, dove la ricostruzione era sovente fine a se stessa, e era comunque esigenza [illegible] imprescindibile. Qui, invece, ed è questa la prima grossa novità della nuova fatica di Blasetti, mezzi ed energie imponenti furono dedicati a un'opera tutta di fantasia, non furono lesinati perchè negli studi e nei dintorni di Cinecittà sorgessero le favolose foreste e gli scoscesi dirupi del Reame del Mare e di quello della Montagna, si componessero contro il cielo i merli e i torrioni della non meno favolosa reggia di Kindaor. Il Reame del Mare, il Reame della Montagna, la reggia di Kindaor; e il re Sedemondo, e il re Artace, e il re Licinio: questi sono alcuni dei nomi che s'incontrano lungo la complessa vicenda, con quelli di Tundra, e di Farka, e della Valle dei Leoni, e altri ancora del genere; e si capirà che siamo al di fuori di ogni riferimento a luoghi concreti. E l'epoca è quella dei primi secoli dopo Cristo; non sarebbe cosa il ricercare precisi accenti in architetture, armi, costumi. Già l'ho detto, è un film di fantasia; e a questa hanno collaborato e il medioevo, e il quattrocentesco, e l'esotico, e altro ancora. Che cosa ne è venuto? Tutto un mondo, ora vagamente mitico e allusivo, ora fiabesco.

Dato l'assunto, era questa la prima tremenda difficoltà da superare; e Blasetti e i suoi collaboratori l'hanno risolta usando una costante maestria, raggiungendo effetti spesso sorprendenti. Con queste foreste, con queste forre, con queste cadute, e con questi giardini quasi da Klingsor, e con queste [illegible] quasi fiabesche, e con queste apparizioni quasi soprannaturali: c'era di che cadere, sia pure abilmente, nell'armamentario da palcoscenico di teatro lirico, tutt'al più nelle macchinose risorse e negli evidenti «trucchi» di studio. Blasetti ha eluso il pericolo; e queste ricostruzioni, questa cartapesta, queste fronde di stoffa, questi muschi di stoppa, questi cieli dipinti li ha costretti, nei loro risultati sullo schermo, a creare un'atmosfera. Lo scenografo Virgilio Marchi, il figurinista Gino Sensani, gli operatori Vaclav Vich e Mario Craveri, gli aiuti-regista Renato Castellani e Mario Chiari, il tecnico Piero Paris e il direttore di produzione, Leo Menardi, possono esserne, con Blasetti, molto contenti.

E' un'atmosfera di fiaba e di leggenda. Ora la leggenda tende ad accenti mitici, e poi ad altri d'epopea; ora la fiaba si fa trasparente, quasi candida, e poi si abbandona a impeti giovanili, quasi fanciulleschi. E se ne compone allora uno spettacolo ampio e assai colorito, ambizioso e grandioso. La fiaba si trasforma in saga, e alla fiaba ritorna; pagine di violenza e di ferocia, persino truculente, si risolvono in altre idilliche, o un po' sbarazzine; uccisioni e fughe, terrori e inseguimenti, supplizi e agguati, si avvicendano con la battaglia, il torneo, il banchetto; l'invenzione non dà tregua allo spettatore, incalza i suoi elementi, con toni e trovate che avvincono. E' per questa ricchezza fantastica che il film resterà nella storia del nostro cinema; ed anche per il dominio di tanta e siffatta materia.

Eventi folti, complessi. Un ampio prologo narra come alla fine di una delle ricorrenti lotte fra il Reame del Mare e quello della Montagna, il re Licinio sia fatto uccidere dal fratello suo Sedemondo, che usurperà così il trono del Reame del Mare, e lancerà l'esercito allo sterminio dell'avversario. In fuga con i pochi soldati superstiti, la regina della Montagna dà alla luce una bambina, Tundra. Intanto un corteggio parte da Bisanzio per recare in dono al Pontefice la Corona di Ferro, e chiede a Sedemondo il consenso di attraversare il suo reame. Ma una vecchietta, che incessantemente fila in una conocchia in un recesso della foresta con po' Parca, un po' Norna, un po' Erda, profetizza a Sedemondo foschi castighi, e gli annuncia che, per volere della sacra Corona di Ferro, è nata al fratricida una femmina e alla cognata, vedova dell'ucciso, è nato un maschio: quando i due bimbi saranno adulti, dovranno unirsi con immenso dolore. Sedemondo, che da un messo ha conferma delle due nascite, s'impadronisce allora della Corona, per seppellirla fra le selvagge gole di Natersa. Ma la Corona si fa sempre più pesante, lentamente si affonda nella roccia; e il re, per sfuggire la sinistra predizione, torna alla reggia deciso a far uccidere i due neonati. Ma per salvare le loro creature le due madri hanno deciso di scambiare i due bimbi; il re, convinto di un errore del messo, è felice di avere così un erede al trono; e farà allevare i due bambini insieme, come fratello e sorella, perchè si amino soltanto di fraterno amore. Ma cinque anni dopo, Sedemondo viene a sapere l'inganno che gli era stato ordito; Elsa è sua figlia, non è Arminio l'erede; e allora stabilisce che Arminio sia gettato nella selvaggia Valle dei Leoni, mentre Elsa sarà rinchiusa in un padiglione del parco della reggia, oltre la triplice chiusura di tre insuperabili cancelli. E qui il prologo si conclude.

Vent'anni dopo il re bandisce un torneo. Il vincitore sarà lo sposo di Elsa, fino ad allora tenuta sempre relegata; e sarà così il migliore antagonista di Arminio, qualora questi sia sopravvissuto. E Arminio, nella Valle dei Leoni, è infatti cresciuto forte, audace, sereno. La sua splendente figura, appena ricoperta d'una pelle di leopardo, erra per le foreste; come già un eroicismo a Sigfrido; ma un cervo insistentemente gli addita la sua via; e così Arminio incontra Tundra, la selvaggia regina della montagna, che sta aizzando il suo popolo alla riscossa. E le promette il suo aiuto. Lui parteciperà al torneo, lo vincerà, sposerà la figlia del re: così Tundra gli chiede, già pensando di uccidere poi Elsa, e di porsi sul trono dell'usurpatore, al fianco di Arminio. Il torneo si inizia, vi partecipano i più forti cavalieri, ma tutti soggiacciono ad Artberto, re dei Tartari. Sta per essere proclamato vincitore, quando si lancia nell'arena Arminio. Un po' Zorro, un po' Tarzan, subito si procaccia ogni simpatia; la bravura di Blasetti e di alcune trovate danno al duello un suo carattere, un suo estro; Arminio vince e sposerà, rinunciato, la figlia del re.

Ma Tundra si presenta a lei, la scongiura di indurre il padre a rendere la libertà al popolo della Montagna. Elsa acconsente; e il re, per non accogliere quella preghiera, le insinua il dubbio che Tundra sia innamorata di Arminio, e voglia da lui separarla. Elsa convince allora Arminio a cacciare Tundra dalla reggia; ma la selvaggia reginetta dà allora al suo popolo il segnale della rivolta. E mentre questa sta per esplodere, Elsa con terrore deve apprendere di essere la sorella di Arminio, come fratello e sorella crebbero infatti da bambini. Disperata, per di arrestare Tundra, e per salvarla, corre in un'aspra gola dove il sicario Farka ha l'ordine di uccidere quanti vi passeranno, e Tundra vi sta per passare; e così Elsa, non riconosciuta da Farka, cade colpita a morte. Le sue ultime parole sono di bontà per Tundra e per Arminio. La terra si è aperta, fra i due eserciti nemici che stavano per incontrarsi. Un'altra strage è stata evitata; dalla voragine riappare la Corona di Ferro, che potrà finalmente essere portata al Pontefice; e sui loro popoli uniti Tundra e Arminio felicemente regneranno.

Questa è la folta vicenda, ricca di molti episodi collaterali, ideata dallo stesso Blasetti e da Renato Castellani, e da loro sceneggiata con Corrado Pavolini e Guglielmo Zorzi. Già si è detto come Blasetti abbia superato la difficoltà maggiore, quella di dare ai molteplici quadri un'atmosfera; e la sua regia è sempre animosa e convinta, domina le varie masse con salda mano, delinea molti episodi con bella efficacia, ha sovente un estro tipicamente blasettiano, acceso ed entusiasta. Fra tutti gli interpreti spicca Luisa Ferida, nel personaggio di Tundra quasi una rivelazione: aspra, concitata, fremente. Gino Cervi è Re Sedemondo; e se sono lucidi gli accenti di Sedemondo nei suoi verdi anni, poi, nella vecchiezza, assume un ben diverso aspetto, ricco di calcolati toni comici, abilmente stilizzati. Elisa Cegani, nelle apparizioni di Elsa, è efficace; ottimo il Girotti come Arminio; e sono poi da ricordare la Morelli, il Valenti, la Perbellini, la Stoppa, con il Carnabuci, il Navarrini e il Silvestri. Appropriate le musiche del Cicognini.

Il foltissimo pubblico che assisteva allo spettacolo ha tributato molti e calorosi applausi al regista e ai principali interpreti.

Al pomeriggio, un film argentino, Madreselva, diretto da Luis Amadori, che ci ha offerto toni drammatici ed altri un po' meno drammatici. I documentari della giornata sono stati Un giorno a Lubiana, della Incom, un bell'atto dedicato da Domenico Paolella alla nostra nuova provincia; un folto ed interessante Giornale Luce; e Flösser («Zatterieri») della Wien Film; un ampio magnifico squarcio, sovente poetico, dedicato al difficile e pericoloso lavoro di chi vive addolcendo dalle montagne ai grandi fiumi della pianura i tronchi degli abeti abbattuti, affrettando zattere primordiali costrette a dominare ogni corrente.

Mario Gromo

Elisa Cegani in «La Corona di Ferro»

Osvaldo Valenti in «La Corona di Ferro»

SOMMERGIBILISTI ATLANTICI A CASA LORO

Uomini straordinari d'una città straordinaria

Settanta volte in un anno si è alzata su di essa la bandiera della vittoria: 600 mila tonn. di naviglio affondato

(DAL NOSTRO INVIATO)
Dall'Atlantico, agosto.

C'è una città segreta in riva all'Atlantico, sul bordo dell'Oceano grigio, una città segreta che vive la sua vita segreta di guerra sotto il segno di 100 bandiere tricolori: e le baionette delle sentinelle, il passo greve delle ronde, vi hanno stabilito un confine che nessuno al mondo può valicare a meno che non si faccia cittadino di questa città di affondatori.

Giusto un anno fa, il concetto che in questa guerra non ci dovessero essere un fronte italiano e un fronte tedesco, ma unico e monolitico un comune fronte dell'Asse, trovò la sua prima applicazione con il formidabile apporto che una Squadra di nostri sommergibili oceanici venne a dare per la battaglia dell'Atlantico alla gloriosa flotta subacquea germanica.

Le nostre Squadriglie forzarono lo stretto di Gibilterra, il più munito del mondo, sostennero strenui combattimenti, e al completo — vittoria di complesso fra le più importanti di questa guerra — raggiunsero una base dal nome convenzionale misterioso e segreto, sulla sponda atlantica della Francia occupata.

Con la stessa grata affettuosa cordialità che accolse alcuni mesi dopo le formazioni corazzate e gli stormi aerei tedeschi che andavano a saldarsi con le nostre truppe sul fronte africano, furono accolti qui i sommergibilisti italiani dai loro camerati della Marina del Reich. E da allora si sono sviluppate fra i sommergibilisti atlantici dei nostri due paesi una simpatia, una amicizia, una reciproca fede, che vanno ben oltre le formule politiche e militari dell'alleanza.

Completa autonomia

Ma il nostro apporto alla gigantesca battaglia dell'oceano non si limita all'invio di unità subacquee modernissime, a grande raggio d'autonomia, bene armate e magnificamente equipaggiate. Noi dovevamo creare, questa città dei sommergibilisti italiani in Atlantico.

E infatti la organizzato tutto un complesso di apprestamenti, a lato di quella insuperabile organizzazione che è l'Armata tedesca di terra, di cielo, di mare.

Così, quando i sommergibili italiani attraccarono alle banchine di questa loro nuova base, trovarono pronti uomini e mezzi che avrebbero ridato assetto alle macchine, freschezza agli allestimenti, conforto agli equipaggi.

Peccato che di questo meraviglioso sforzo organizzativo italiano sulla sponda oceanica, non si possano dare cifre nè particolari, per il contingente rispetto del segreto di guerra.

Ma in queste settimane che anch'io mi sono fatto cittadino atlantico della città ho avuto la riprova che le cifre importanti ai fini di una contabilità della Vittoria, non sono soltanto quelle del tonnellaggio affondato che brillano nei bollettini quotidiani.

Nelle officine della città il lavoro è duro, i turni sono fitti. Accade che qualche sommergibile ritorni «scassato», colpito, sforacchiato dalle mitragliatrici, dalle schegge di cannone, ammaccato dalle bombe di profondità, contorto dalle tempeste oceaniche, che sono talvolta pericolose quanto la caccia dei destroyers, delle trappole e degli incrociatori inglesi. Occorre rimetterlo a posto al più presto. Distendere sulle tavole anatomiche dei bacini gli scafi, fare la diagnosi, procedere a tutta una chirurgia del bronzo, dell'acciaio, della gomma, del legno: impiegare anche argento, platino ed oro per i congegni più delicati e leghe complicate di metalli e miscele chimiche, ed aria liquida ed ossigeno, ed esplosivi, e carbone.

Tutto si fa nella città. Ci sono persino pezze di lana speciale, la «stamina», bianca rossa e verde, per confezionare le bandiere. Ci sono sarti e calzolai, antieri, barbieri, cuochi, fotografi, telegrafisti, marconisti, telefonisti, pittori, giardinieri, postini.

L'ufficio postale è forse l'ufficio postale più straordinario del mondo: poichè smista la posta di gente la quale ogni volta che parte scrive quella che può essere l'ultima lettera, laddove freme in ogni arrivederci un addio, ed in ogni addio è accesa la verde speranza dell'arrivederci. Care lettere di creature che stanno per partire verso l'ignoto, verso la poesia e l'avventura delle eterne missioni in oceano. Care lettere che seguitano dalla Patria ad arrivare per quelle creature lontane, ad arrivare anche quando da settimane, da mesi essi non ci sono più, sotto il sole del mondo, ma giacciono in fondo all'Atlantico, chi sa dove, chi sa dove!

E nelle officine, nei cantieri della città segreta ci sono scritte lapidarie che ammoniscono:

«Ricordati di quelli che sono in mare!».

«Noi siamo contro la vita comoda!».

«Per noi non ci sono ostacoli!».

E ancora:

«Chi si ferma è perduto».

E questo, come uno squillo, scarlatto sulla immensa pagina nera della parete nella casa dei siluri, il grido profetico di Marco Gratico:

«Arma la prora e salpa verso il mondo!».

Intanto che le officine curano i sommergibili, gli uomini degli equipaggi si ristorano nei campeggi, o sulla sabbia di una loro colonia balneare; e gli ufficiali nelle località loro destinate, dove conducono una vita tranquilla e serena che li ritempri per le nuove missioni.

Tanto è febbrile il lavoro nei cantieri, quanto è distesa e lenta la vita nei luoghi destinati al riposo degli affondatori: qui se le forze fisiche e spirituali di questi ragazzi non potessero avere questi recuperi tra missione e missione.

C'è, negli alloggiamenti, una diffusa bontà. E quelli che sono ritornati, attendono quelli che dovranno ritornare, sapendo che quel ritorno vuol dire la loro partenza.

Fanno un po' di sport: calcio, tennis. Ma non molto. Leggono, molto. Pregano, molto. Alla Messa dei sommergibilisti atlantici, tutti i presenti alla base, dall'Ammiraglio all'ultimo marinaio, fanno folla. Pregano: essi credono, essi sanno che nessun riposo è più dolce, nessuna tempera è più sicura, del riposo, della tempera che dà la preghiera.

Uomini straordinari d'una città straordinaria.

Miracolo d'organizzazione

Questa è la città segreta dei sommergibilisti atlantici italiani, e l'Ammiraglio è il suo Podestà, geloso della serena limpida vita dei suoi amministrati ufficiali, marinai, carabinieri, operai. E il capo di S. M. ne è vice-Podestà, e direttore generale dei servizi il comandante della base.

Questa è la città dei sommergibilisti italiani. Un miracolo di organizzazione, di fluidità di lavoro, di dignità e di fierezza: tale miracolo che dovrebbero conoscerlo quei poveri italiani della strategia salottiera sempre pronti ad ammirare gli altrui prodigi e a storcere la bocca di «ma» e di «sebbene» su quelli nostri.

Su questa città, settanta volte in un anno si è alzata la bandiera della Vittoria: tre cacciatorpediniere, una torpediniera, quattro incrociatori ausiliari, e il resto petroliere, piroscafi da carico e trasporti di truppe: quasi seicentomila tonnellate di naviglio nemico affondato: un danno di diecine di miliardi alla ricchezza insolente dell'Inghilterra.

E quattro volte — come i nostri bollettini di guerra hanno lapidariamente annunciato — la preghiera della domenica è stata detta per quattro equipaggi che non sono ritornati.

Ma i nomi di questi quattro sommergibili non sono stati cancellati allo stato civile della città segreta. Poichè è vero quel che un sommergibilista ha scritto con la punta di un trapano a prua della sua nave vittoriosa: «Per la gente di X è vero che talvolta morire vuol dire vivere per sempre».

E non è retorica, è poesia; perchè chi ha scritto questa non è ritornato e di Lui restano queste parole, vive, vive per sempre.

Attilio Crepas

Quando attraccano alle banchine della città...

Cure sanitarie sono offerte alle popolazioni delle province russe occupate dalle truppe dell'Asse.

La celebrazione di S. Giovanni Decollato. Nell'anniversario della decollazione di S. Giovanni Battista, l'Arciconfraternita che a S. Giovanni si intitola (già della Misericordia che sin dal 1488 aveva l'incarico di assistere e confortare i condannati a morte) ha provveduto alla [illegible] benedizione delle tombe dei condannati. Ecco alcuni cimeli storici (panieri ove venivano poste le teste dei decapitati, lucerne), conservati nel piccolo museo della chiesa dell'Arciconfraternita.

I colloqui veneziani
dei Ministri Pavolini e Goebbels

Venezia, 1 settembre.

Il secondo giorno della visita del Ministro Goebbels al Ministro Pavolini è stato dedicato alle regolari conversazioni periodiche che hanno luogo fra il Ministro della Cultura Popolare e il Ministro della Propaganda del Reich.

Sono state esaminate ampiamente e con successo, nel tradizionale spirito di una cameratesca collaborazione, tutte le questioni che interessano e appartengono alla competenza dei rispettivi Ministeri. Con speciale attenzione è stato considerato lo sviluppo delle cinematografie italiana e tedesca nel quadro della nuova Europa.

GLI SPORT

LA STAFFETTA GIGANTE ALPINA

Una pattuglia di Valsavara traversa il Gran Paradiso a tempo di primato

Aosta, 1 settembre.

Il tempo, che si è mantenuto minaccioso per due giorni e due notti, s'è finalmente rimesso dimodochè dopo il ricupero da parte della pattuglia di Cogne di un'ora e 20 minuti, perduti dalla pattuglia di Aosta sul colle Garin a causa della violenta tormenta, continua ora regolare la staffetta lungo il magnifico Parco del Gran Paradiso attraverso i colli alpini di Lauson (m. 3296), Entrelor (m. 3007), Finestra (m. 2840). Questi colli sono famosi in tutta Europa per la riserva reale di caccia allo stambecco.

La terza pattuglia della Valsavara, composta dei seguenti giovani fascisti: Chabod Ruggero, Albini Ruggero, Cerise Alfonso e Chabod Aldo, ha effettuato la traversata a tempo di primato. I Chabod sono degli ottimi alpinisti e discendono da un'antica famiglia della Valsavara, posto famoso per le guide e guardiani del Parco nazionale addetti alla caccia reale.

E' giunto nel pomeriggio al capo-servizio sportivo del Comando Federale il telegramma dalla Val di Rema annunciante che la pattuglia composta dai giovani fascisti Fillietroz Enzo, Martin Prospero, Therisod Giovanni e Berard Luigi, ha raggiunto nella mattinata di lunedì il centro di Valsavara dopo aver camminato l'intera notte con una temperatura inferiore di molto ai 0 gradi, e dopo avere attraversato il colle Finestra e un breve tratto del Gran Paradiso, dimora indisturbata di camosci e di stambecchi.

E' giunta inoltre notizia a mezzo radio-telefono da campo, che la pattuglia di Valgrisenza composta dai giovani fascisti Bois Arturo, Moret Oreste, Gerbelle Attilio e Frassy Maurizio, ha iniziato la salita del colle Planaval (metri 3010) a forte andatura, portandosi immediatamente sul ghiacciaio del Ruithor. In considerazione della zona pericolosa da attraversare, il Comando del 4° Reggimento Alpini ha distaccato una pattuglia di cinque uomini al comando di un ufficiale nelle vicinanze del Ruithor per l'organizzazione di una squadra di soccorso in caso di bisogno.

Questa frazione della staffetta presenta difficoltà non indifferenti per le condizioni sfavorevoli del ghiacciaio molto crepacciato e per l'altitudine dell'intero percorso, superiore ai 3000 metri. La pattuglia ha impiegato dodici ore per la traversata compiuta da Valgrisenza a Porta Littoria arrivando stasera alle ore 17.

Continuano a giungere ad Aosta particolareggiate informazioni sullo svolgimento graduale della Staffetta gigante delle Alpi.

Le notizie giungono con ogni mezzo: corrieri veloci attraverso [illegible] scorciatoie, telefono, telegrafo, mezzi ottici e radio-telefoni da campo, gentilmente concessi dalle autorità militari per la riuscita della manifestazione.

Juventus e Torino

Conferme e notizie al termine utile per le liste di trasferimento

Sabato scorso le segreterie della Juventus e del Torino hanno trasmesso alla Federazione italiana giuoco calcio le rispettive liste di trasferimento e di cui si avrà prossimamente pubblicazione. Possiamo però rendere noto che novità sostanziali non sono da segnalare. La Juventus conferma gli acquisti dei fratelli Sentimenti, di Banfi, Colaneri, Olmi, Locatelli, Peruchetti e del giovane Bandirali, già del Crema, promettente interno sinistro; per contro Gabetto e Borel II sono stati ceduti al Torino e sono «in lista», degli elementi più noti, Bodoira, Casalini, Marchiaro, ai quali fanno seguito una serie di ragazzi delle squadre minori.

Al Torino figurano fra i sicuri partenti Allasio, Borrini e Ganelli e, fra i «possibili», Michelini, Baruzzi, Capri e qualche altro. Nuovi granata sono Borel II, Gabetto ed Ellena ma trattative sono tuttora in corso per altri giuocatori.

Giovedì e venerdì «palleggio» alla Juventus, con partita fra squadre miste bianco-nere domenica prossima.

Il Genova ed il Liguria hanno convocato i propri giocatori

Genova, 1 settembre.

Il Genova e il Liguria hanno convocato questa mattina i propri giocatori per l'inizio degli allenamenti. Le riunioni si sono svolte sui rispettivi campi di Marassi e di Cornigliano. Erano presenti buona parte dei giocatori effettivi, salvo quelli militari residenti nelle basi più lontane. Al Genova, dopo la presentazione dei nuovi rincalzi, Arx ha sottoposto i suoi uomini ad un controllo di peso e di misura e li ha poi accompagnati ad una visita medica generale. Nel pomeriggio i rossoblù sono partiti alla volta di Cabella Ligure, dove si fermeranno per una decina di giorni in vita collegiale e dove svolgeranno un largo programma di preparazione atletica.

Al Liguria erano pure presenti quei [illegible] atleti che hanno iniziato l'effettuazione di esercizi ginnastici. Fra gli altri era anche un nuovo acquisto, il mediano laterale [illegible], della Pro Patria di Busto Arsizio. Mancavano Callegari, che è stato messo in lista di trasferimento, e Pastorino, che è militare a Napoli e giocherà probabilmente per quella squadra. Nel pomeriggio i giocatori rossoneri sono stati presentati al loro nuovo commissario straordinario prof. [illegible], che ha detto loro il suo incitamento e il suo augurio.

Successo di iscrizioni alla 2.a Coppa Marin

Pavia, 1 settembre.

I 93 iscritti alla II Coppa Marin stanno a dimostrare che la corsa pavese ha ottenuto il suo primo successo. Tutte le Case del ciclismo nazionale con i loro migliori campioni sono rappresentate: Legnano, Bianchi, Olympia, Viscontea, Gloria, Gerbi e Aquilano.

Tutti i campioni del pedale hanno risposto all'invito del Comitato provinciale di Pavia del C.O.N.I., dagli anziani ai giovanissimi: a proposito di questi ultimi i dilettanti scelti ammontano a ben diciotto, fra i quali sono da ricordare Ortelli, Turci, Conte, Leoni, Gregori, Rogora, Trinchero, Cappellotti, Favesi, ecc. Come si vede grande spiegamento in campo delle forze.

La conclusione a Menaggio dei campionati velici

Como, 1 settembre.

I campionati nazionali velici si sono conclusi oggi a Menaggio con la disputa della quarta prova, che ha visto vittoriosa nella classe «stelle» Gloriana, di Napoli, seguita nell'ordine da Malucello, Glauco II, Gigi III, Nauta IV, Biancaneve e Seline. Nei «monotipi» la vittoria è toccata a Italo Nino, seguito da Mandi, Titiro, Gegeten, Furio, Egi e Serbrusli. Ecco le classifiche generali:

Classe stelle: 1. Nauta IV (Morin-Rumich), Monfalcone, Campione d'Italia, p. 69; 2. Malucello (Baglietto-Cancesta), Genova, p. 66; 3. Seline (Farina-Marino), Ischia, p. 63; 4. Gigi III (Nadali-Paoli), Trieste, p. 58; 5. Glauco II (Mestron Luzzani), Como, p. 44. Seguono altri 11.

Classe monotipi: 1. Italo Nino (Spanghero), Monfalcone, Campione d'Italia, p. 66; 2. Mandi (Masciocchi), Napoli, p. 64; 3. Egi (Coda), Napoli, p. 45; 4. a pari merito: Titiro (Mignani), Riccione; e Foscarin (Ponci), Como, p. 41. Seguono altri 8.

La selezione velica per la «Coppa Horty»

Livorno, 1 settembre.

Nel tratto di mare dinanzi alla R. Accademia navale si sono iniziate stamane importanti gare nazionali veliche organizzate tra l'Accademia stessa ed il G.U.F. di Livorno.

Tra le gare è in programma anche la selezione olimpionica delle vele in vista della Coppa Horty, che si disputerà in Ungheria nel corrente mese. Stamane si è corsa la prima batteria della gara Stelle che ha dato i seguenti risultati: 1. G.U.F. Napoli, con Regulo (Monaco); 2. G.U.F. Livorno, con Canes (Grassi).

L'inizio del torneo di tennis a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 1 settembre.

Sui campi del Poggio Diana si è iniziato oggi il Torneo Nazionale di tennis di Salsomaggiore. Ecco i risultati delle gare odierne:

Singolare maschile: (primo turno) Cucelli b. Pecchioli 6-2, 7-5.

Singolare femminile: (II e III categoria): Marocco b. Corradi Cervi 6-0, 6-0.

Singolare maschile (II e III categoria): Parri b. Cuccioli 6-6, 7-5, ritirato; Fantazzi b. Santamaria 7-5, 6-0.

La finale della «Coppa Jano» di sollevamento pesi

Stasera, alle ore 21, avrà luogo nella palestra del Dopolavoro Fiat in corso Dante 62, la finale della «Coppa Jano» [illegible] di sollevamento pesi. Alle ore 20 avranno luogo le operazioni di pesatura dei concorrenti. Il pubblico ha libero ingresso.

Raduno cicloturistico del Dopolavoro Fiat a Giaveno

Il Dopolavoro Aziendale Fiat organizza per domenica 7 settembre p. v. un Raduno cicloturistico a carattere provinciale, con mèta Giaveno.

Le iscrizioni, fissate in lire 3, si ricevono presso il Dopolavoro organizzatore sino alle ore 19 del 5 settembre, e i radunisti dovranno poi presentarsi la domenica mattina dalle ore 7.30 alle 10 presso la sede del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 16, per l'apposizione del visto di partenza.

Le numerose iscrizioni già pervenute e quelle preannunciate fanno prevedere al Cicloraduno un imponente successo di partecipazione.

La chiusura invernale della Capanna Gnifetti

La Sezione del C.A.I. di Varallo comunica che il Rifugio Giovanni Gnifetti (m. 3647) sul Monte Rosa è chiuso dal 25 agosto 1941. Per ragioni tecniche non vi sarà locale aperto al pubblico durante la stagione autunnale ed invernale. Gli alpinisti che intendono pernottare o sostare nella capanna devono prendere preventivi accordi con la Sezione o con il custode signor Colombo Leo, residente in Varallo, via Lujni, il quale accompagnerà le comitive alla capanna.

Si comunica pure che la Capanna Orazio Spanna sulla Res di Varallo (m. 1631) verrà chiusa il 14 settembre p. v. Le chiavi sono depositate presso la Sezione o la custode signora Topini Maria in Colombo.

Risultati vari

CUNEO - Coppa Giovanni Cometto (ciclistica 70 Km.): 1. Pugliani Luigi (di Fossano) ore 2,11'48", media Km. 31,432; 2. Allais Eraldo, di Saluzzo; 3. Ferrando E.; 4. Buno G.; 5. Rubbio G.; 6. Sipaudi M.; 7. Grosso B.; 8. Vinto F.; 9. Formento P.; 10. Favole A. La Coppa Giovanni Cometto è stata vinta dal Comando Gil di Fossano.

VIAREGGIO - Tiro al piccione (lire 10.000): 1, 2, e 3. premio divisi tra Barone Serardi (Roma), Duala Franco (Milano) e Giarducci Aldo; 4. e 5. divisi tra Montanelli Ottavio (Livorno) e Pedersini; 6. e 7. tra Faini (Firenze) e Cogni Renato; 9. Nuvoni Luigi. (Un piccione 24-28 metri). Poule del mattino: 1. Vale; 2. Malevolti; 3. [illegible].

NOTIZIARIO

A Cernobbio il 13 e 14 corr., organizzata dalla Società comense di ginnastica e scherma e sotto l'egida dell'Ente soggiorno di Cernobbio, si svolgerà la seconda prova conclusiva del 6.o campionato nazionale femminile di ginnastica artistica a cui parteciperanno gli elementi migliori delle due categorie federali.

E' stato nominato il Consiglio direttivo del Circolo Golf di Torino che risulta così costituito: conte dott. Napoleone Rossi di Montelera [illegible] presidente; [illegible] vicepresidente; [illegible]. Il camerata [illegible] continua a mantenere l'incarico di Comm. Federale della I Zona.

E' entrato a far parte della squadra dell'Alessandria Luciano [illegible]. Il secondo [illegible] del «campionissimo».

L'ex-ala destra dell'Alessandria, Renato Cattaneo, è stato assunto come allenatore della squadra [illegible].

Il raggruppamento delle provincie che parteciperanno all'VIII Campionato di caccia per cani da ferma è stato stabilito in otto zone. Alla finale saranno ammessi i primi tre classificati di ogni semifinale.

Madre e figlio maciullati dal direttissimo Bologna-Verona

Modena, 1 settembre.

In località S. Biagio, nel comune di S. Felice la ventiquattrenne Emma Casali, in Morselli, nativa di Bodolla, mentre attraversava la linea ferroviaria Bologna-Verona, portando sul braccio il proprio figlioletto Ario, veniva travolta dal direttissimo. La Casali ed il piccino sono rimasti uccisi.

Bimbo ucciso dalla ruota di un trattore

Piacenza, 1 settembre.

In località Ciria, in provincia di Piacenza, in un cortile campestre era lasciato un carro agricolo carico di una pesante ruota per un trattore. Il ragazzo Leonardo Trombi, di 8 anni, tentò di smuovere, per gioco, il carro. Improvvisamente la pesante ruota, che vi era caricata, si sganciò e, scivolando a terra, colpì al capo il ragazzo producendogli la frattura della base cranica, per cui poco dopo moriva.

Stamane alle ore 7, è mancato in età di anni 61 il

Dott. Giovan Battista Bruna

R. Notaio in Robilante

Lo piangono: la moglie **Rosa Garlatta**, i figli: **Elena**, insegnante, **Mario** ten. pilota in Africa settentrionale, **Lidia** col marito ten. **Florio Fiori**, dott. **Aurelia**; i fratelli, sorelle, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Robilante mercoledì 3 settembre alle ore 8,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Robilante, 1° settembre 1941-XIX.

Rag. Bertolino, Pubbl. - Cuneo - Tel. 96

Serenamente come visse morì stamani alle 7.15 (1529

Meliga Luigi

Ne danno il triste annunzio la moglie **Olivero Lucia**, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 2 settembre alle 10 partendo da via Aosta n. 29.

Torino, 1° settembre 1941.

Si ringraziano tutte le persone che partecipano al nostro dolore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Gallati Maria n. Furno

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il marito **Edoardo**, la sorella **Cesarina**, i fratelli **Anselmo, Lorenzo** e **Gioachino**, zie, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. Si ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, corso Princ. Oddone 69.

Pompe Funebri Gesto - Tel. 46-018

La famiglia del compianto

Prof. Dott. Mario De Marchi

ringrazia di tutto cuore il Podestà di Lessona e la popolazione di Castello; i dott. Bianchetto e Beccario; la Direzione delle Costruzioni Aeronautiche; la Fiat; l'Unica; Istituti, e quanti presero parte al suo dolore.

Biella Lessona,

1° settembre 1941-XIX.

Trasp. Fun. Municipali Isaldi, Biella

Giovedì, 4 settembre, alle ore 10, nella chiesa di S. Alfonso verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta e carissima del compianto

Geom. Domenico Comoglio

La famiglia ringrazia sentitamente quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (18059

La **S.A. Magio V. Pagliari** ha il profondo dolore di annunciare la morte del (18083

Dott. Ing.

Angelo Corrado Giorelli

Membro del Collegio Sindacale.

Torino, 1° settembre 1941-XIX.

Giovedì 4 corr. primo anniversario della morte del compianto

Mario Capellaro

verrà celebrata Messa di suffragio alle ore 8 nella chiesa della Trinità, via Garibaldi 6.

La consorte ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. (18033

La vedova e parenti del compianto (S

Andrea Bellomi

commossi per la grande dimostrazione d'affetto tributata al caro Estinto ringraziano quanti vollero con scritti o di presenza partecipare al loro grande dolore.

MEMENTO

Nell'anniversario della morte della compianta Signora **SCLAVERANO VITTORIA Ved. DEMO**, verrà celebrata Messa in suffragio nella chiesa della Divina Provvidenza, via Vittorio Amedeo di Bernezzo alle ore 8 di martedì 2 settembre. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 17915

Giovedì 4 Settembre secondo anniversario della morte del compianto Cav. **ALESSANDRO VISCONTI** verrà celebrata nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, Messa di suffragio alle ore 8,3. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un coefficiente delle crisi tranviarie

Sanabili difetti nella distribuzione itineraria

Ai sette canoni fondamentali per una razionale rete tranviaria, esaminati nelle precedenti note, risponde in parte e con una certa approssimazione l'organizzazione tranviaria torinese, che nel complesso, anche come impostazione itineraria di molte sue linee, è più che lodevole: anzi, non poche soluzioni, attentamente vagliate, si appalesano addirittura geniali.

Tuttavia gli eccezionali momenti che attraversiamo non permettono di lasciare inesplorati possibili miglioramenti nello sfruttamento del materiale tecnico disponibile, che deve esser messo a partito (specialmente in previsione della prossima crisi invernale di super-affollamento) al mille per mille. E assumendo per l'esame critico un metro così rigoroso, gli inconvenienti — evitabili — nella distribuzione itineraria delle varie linee, non tardano a balzare in luce.

Se il primo canone da noi ricordato (passaggio di tutte le linee per il maggior numero di «centri cittadini») è rispettato con una certa accuratezza — fanno eccezione soltanto le linee 22, 7 e 17, di carattere tangenziale — meno convincente è il rispetto del secondo, che considera la funzione di ogni linea nei suoi collegamenti di estremità o quanto meno di lungo percorso. Esempi: la 6, agli utenti di corso Bella diretti a Porta Nuova, impone l'assurdo, interminabile giro vizioso di via Garibaldi e piazza Castello, apportando al già congestionato centro cittadino della pura e semplice zavorra umana, che avrebbe tutto l'interesse di tagliar diritto risparmiando un terzo del cammino e metà del tempo. La 9, da corso Orbassano scende sino a Porta Nuova, per poi risalire, dopo Porta Palazzo, sino all'occidentale borgata Vittoria. La 1, col suo capriccioso itinerario a laccio con fronzoli, inesauribile e perenne fonte di equivoci, non serve che per brevi percorsi spezzati, e fa un anello troppo stretto per giungere, con le attuali esigenze del traffico, di qualche utilità su considerevoli tratti del suo vizioso sviluppo. Anche meno approvabile è la 16, avanzo dell'antica concezione radiale, come circolare di raccordo, ma rimasta in arretrato con gli sviluppi della città e della rete: semplice surrogato a giro vizioso degli altri tram diretti, rincorsi e perduti per un pelo...

Mète assortite

Ma specialmente notevoli sono le violazioni al terzo canone che vuole la divaricazione delle traiettorie e l'assortimento delle destinazioni nelle zone servite da più di una linea. Esempi: la 3 e la 20 nascono insieme a San Paolo; dopo breve tratto parallelo e vicino si fondono insieme in piazza Bernini, forniscono un doppio superfluo servizio alla modesta via Duchessa Iolanda e traversano insieme buona parte della città, per poi ritrovarsi in collina, coi capilinea di arrivo, sullo stesso corso Quintino Sella, a 400 metri di distanza. La 20 sbarrata e la 12, pure di origine sampaolina, si intersecano nel primo tratto, si ritrovano a metà cammino, e finiscono entrambe al Cimitero, il quale peraltro rimane inaccessibile senza trasbordi da qualunque altra parte della città. In compenso, se i sampaolini han la scelta tra due linee per il Camposanto, sono totalmente slegati da qualsiasi comunicazione con la popolosa zona industriale della barriera di Milano, per tanti aspetti così affine a S. Paolo.

La quale barriera di Milano, a sua volta, dev'essere prediletta (forse per ragion di contrasto) dalla signorile zona della Crocetta, visto che la 9 e la 10, che ivi nascono insieme, e che si inseguono, tra via S. Teresa e corso Regina, lungo le due parallele più prossime; si riconfondono poi sugli stessi binari di corso Giulio Cesare, fino a corso Emilia — all'altro capo della città!

Altro tipico caso di sorelle siamesi sono la 18 e la 21: dopo aver percorso insieme la lunghissima via Nizza, parrebbe logico che, giunte a Porta Nuova, divaricassero a ventaglio: invece seguitano a proseguire diritte e abbinate per via Carlo Alberto, escludendo da diretti contatti con piazza Carducci e con la Fiat qualunque altra zona cittadina a ovest di via Lagrange. Infatti anche la 7 — che con la 21 serve la Fiat — le si affianca parallela e vicina nella parte nord-est della vecchia città, confluendo essa pure (non duplicato, ma triplicato!) sul ramo basso di corso Regina.

E ancora: la 17 e la 22 si rincorrono sulle stesse orme lungo buona parte del percorso, che ha per entrambe lo stesso andamento traversale est-ovest scartando il centro cittadino; la zona Cenisia-S. Paolo è collegata a Porta Nuova da due linee (e questo è bene) ma entrambe percorrono (la 5 e la 12), con notevole povertà di fantasia, gli stessi binari di corso Vittorio; la 15 e la 2 nascono quasi insieme ai due lati di corso Massimo d'Azeglio, si confondono sui binari di questo per un tratto, idem per un tratto di corso Vittorio sino a Porta Nuova, per poi ritrovarsi a contatto di gomito, separate da un solo isolato tranviario, ancora al lontano sbocco in corso Regina (via Milano e via Consolata).

L'opportunità di un pronto rimpasto

E' evidente il presupposto insito nella permanenza di tutti questi «doppioni»: che la linea lunga non serve ai traffici diretti, ma soltanto ai brevi tratti intermedi differenziati. Vale a dire che il passeggero a lungo percorso ha doppia probabilità di dover sottostare a trasbordi per raggiungere la sua mèta, raddoppiando le fermate e le manovre di salita, di discesa e di biglietto, prolungando la sua permanenza morta sulla rete, e insomma comportandosi nel modo ideale per aggravare la crisi d'affollamento.

Anche il canone che suggerisce di limitare il passaggio di troppe linee diverse sullo stesso binario (interrotto il quale è ferma mezza la città) è violato in parecchi tratti della rete. Si possono ammettere, in qualche via più centrale, le quattro linee: ma le sei di via Cernaia, le cinque di via XX Settembre, di via Lagrange, di corso Regina tra via Cigna e via Consolata, sono palesi attentati alla regolarità del servizio, così delicata nella stagione fredda.

Ci riserviamo di esemplificare, in prossima occasione, con un progetto di varianti, per dimostrar possibile un miglioramento del servizio anche nelle zone di centro (oltrechè l'attuazione di organici e variati collegamenti diretti tra le zone meno centrali, evitando i doppioni, le strozzature e i giri viziosi) pur assumendo come massimo invalicabile il numero di quattro linee sullo stesso binario.

Il tutto senza nuove spese d'impianti, tranne un palo o tre di facili raccordi in qualche scambio, compensati ad usura — con un buon attivo sulla bilancia economica ed autarchica — dal materiale di disarmo dei tratti di cui si proporrà l'abbandono.

Naturalmente, qualcuno strillerà a sentir parlare di modifiche alle linee che gli fan comodo. Ma altri in compenso — e, per ipotesi, un numero maggiore — le troveranno a fagiolo. E tuttavia non si tratta soltanto di favorire la maggioranza, con l'inevitabile sacrificio della minoranza, proprio di tutte queste riforme. Si tratta dell'interesse generale: perchè se realmente si ottenesse, col parziale contributo della riforma itineraria, di assicurare per tutto l'inverno, la regolarità del servizio, anche i pochi utenti, privati della linea per loro più comoda, finirebbero col riconoscere ch'è meglio un tram degno di questo nome e rispettoso dell'orario — anche se integrato da un po' di esercizio pedonale — che una scatola di sardine a capricciose intermittenze.

Il cambio della guardia al Gruppo «Pini»

Ieri sera, nel salone delle adunate del Gruppo rionale «Dario Pini», il Federale ha presenziato allo scambio delle consegne tra il camerata Franco Fiore, fiduciario uscente e il camerata Alfredo Aiacchini, nuovo fiduciario del Gruppo. Presenti tutti i gerarchi rionali e numerosi camerati, il fascista Fiore ha riassunto l'intensa attività svolta in questo ultimo anno, mettendo in particolare rilievo l'opera continua ed amorevole dei camerati a beneficio dei combattenti, dei feriti di guerra e delle famiglie dei richiamati.

Il Federale, dopo avere espresso il suo compiacimento ai gerarchi tutti per aver marciato in profondità, secondo le precise direttive a suo tempo da lui impartite, ha immesso in carica lo squadrista Aiacchini, segnando l'attività da svolgere, affinchè, in queste ore storiche vissute dalla Patria in armi, ogni settore dell'attività nazionale risponda in pieno alle necessità del momento e, a fianco dei nostri valorosi fratelli combattenti, i fascisti e gli italiani tutti partecipino, con passione ed assoluta fede, alla battaglia del fronte interno.

Il Gerarca si è particolarmente soffermato sulle ultime disposizioni impartite in merito al problema dei prezzi dei generi di prima necessità, insistendo sull'opera di controllo che i fascisti debbono svolgere affinchè nessuna evasione possa verificarsi nella disciplina dei prezzi voluta dal Partito in questo importante settore.

Dopo aver visitato gli uffici del Gruppo, esaminandone il regolare funzionamento, il camerata Ferretti si è poi a lungo intrattenuto con gli squadristi, coi quali ha avuto cordiali colloqui, animati dalla indistruttibile fede e dall'amore profondo verso il Duce, forgiatore dei nuovi destini imperiali della nostra Patria e dell'ordine nuovo europeo, basato sulla giustizia e sulla civiltà del lavoro.

Ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce hanno infine salutato il Federale, a testimonianza della completa devozione al Duce degli abitanti della operosa zona, e della incrollabile fiducia nella vittoria.

Improvvisa morte del vice-direttore dell'Azienda Tranvie Municipali

Ieri mattina il dottor ing. Virgilio Paschetto, vice direttore dell'Azienda Tranvie Municipali, mentre serenamente sedeva al suo tavolo di lavoro, veniva colpito da improvviso malore; poco dopo, assistito amorevolmente dalla consorte, decedeva nella sua abitazione, in via Bertola.

La scomparsa di questo valoroso e infaticabile funzionario lascia un grande vuoto nella famiglia dell'Azienda, alla quale apparteneva da oltre trent'anni. Intelligente e colto dimostrò in ogni occasione ingegno pronto e vivace, associato ad animo gentile e buono; l'Azienda era la sua seconda famiglia. Aveva 53 anni.

Aggrappato ad una griglia del canale della Pellerina dove è accidentalmente caduto

Il capo fontaniere municipale Alagno transitava ieri mattina verso le ore 3 in corso Tassoni, quando all'altezza della Pellerina udiva dei gemiti salire dal canale omonimo. Egli si appressava al muricciolo e scorgeva aggrappato disperatamente alla griglia un uomo ormai sfinito che stava per annegare. Immediatamente scendeva a sua volta in acqua e riusciva a trarlo a riva. I vigili del fuoco, che nel frattempo erano stati telefonicamente avvisati, accorrevano con un distaccamento e trasportavano il poveretto all'Ospedale Maria Vittoria ove il sanitario di guardia lo faceva ricoverare. Egli è stato identificato pel settantanovenne Antonio Coppetti, abitante in via Viverone 15. Poche ore dopo il figlio, che avvertito è accorso al capezzale del padre, ha dichiarato di aver accompagnato il genitore fin verso le due. Ciascuno si era avviato verso la propria casa. Nel camminare, il Coppetti deve essersi troppo accostato al canale della Pellerina ed esservi precipitato. Verso sera il poveretto poteva considerarsi fuori pericolo.

I generi di prima necessità

Le patate

Il raccolto è abbondante — Ce ne sono e ce ne saranno per tutti

Tra i generi di maggior consumo la patata è ai primi posti, donde la necessità di un rifornimento costante e continuo. Da alcuni giorni sui mercatini si è notato uno strano fenomeno: le patate si van rarefacendo, diventano introvabili, con una frase ormai entrata nell'uso, le «signore patate». Eppure l'annata è buona, il raccolto ottimo ed abbondante. Perchè allora questa scomparsa delle patate? Perchè la massaia deve essere costretta a lunghi giri, che oltre tutto fan perdere tempo inutilmente, prima di poterle acquistare?

A questi perchè abbiamo voluto trovare una risposta. Eccola. Ieri mattina ai mercati generali sono giunti 27 vagoni di patate. Nel mese scorso nella nostra città, sempre ai mercati generali, ha fatto scalo una quantità di patate, calcolata in tonnellate, superiore del doppio di quella che è arrivata nell'agosto del 1940 anno in cui le patate non sono mai scarseggiate sui mercati. Ed allora perchè nel commercio al minuto si deve notare la lamentata scarsezza? Evidentemente vi è chi acquista patate in misura largamente maggiore alle necessità quotidiane o, vogliamo anche ammetterlo, settimanali. A queste persone devono essere dette due parole chiare. Siamo in tempo di guerra. Occorre da parte di tutti la maggiore, cosciente intelligente disciplina. E' vietato l'accaparramento dei generi di prima necessità. Occorre dir altro? Non crediamo. I torinesi sono troppo intelligenti per non comprendere, troppo disciplinati per non rendersi conto che il caso lamentato deve cessare.

E' opportuno che si sappia che patate ce ne sono e ce ne saranno. Quindi è non soltanto inutile, ma dannoso acquistarne oltre misura. E se non volessero tener conto — con inaudita insensibilità — del superiore interesse nazionale, questi incauti acquirenti tengano conto almeno del proprio personale interesse. Le patate che sono in commercio oggi appartengono a qualità che non si conservano per l'inverno. Nel giro di poche settimane, come si dice in termine tecnico, «fioriscono» e poi marciscono. Bell'affare dunque!

Occorre anche dire due parole ai commercianti a cui in questo momento spetta una importante funzione. I commercianti stessi per primi devono sentire l'obbligo di rifiutarsi di vendere oltre misura. Non si deve scordare da parte di chi vive in Patria che esiste un fronte interno. Ma non è il caso di far parole grosse. Basti sapere che le patate ci sono e che tutti potranno averne. Naturalmente con disciplina e buona volontà da parte, appunto, di tutti.

Bollettino demografico

DI TORINO

1° Settembre 1941-XIX

NATI	23
MORTI	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	31

Settimana dal 25 Agosto al 31 Agosto 1941-XIX

NATI VIVI	N. 173
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 2
NATI MORTI	» 4
MORTI	» 150
MATRIMONI	» 56

Come nei romanzi gialli

IL MISTERO DEI SALUMI in un negozio di via Lagrange

— Ehi, ragazzi! — fa l'altro giorno il signor Riccardo Nicolino, rimboccandosi l'immacolato grembiule — fate attenzione voi. Io scendo in cantina.

— Benissimo, padrone — rispondono i commessi.

I commessi sono due: Sereno Ramellino di Pietro, di 18 anni, e Renato Savio fu Francesco, di 24 anni. La salumeria dove sono occupati è quella di via Lagrange 38, di cui è proprietario appunto il signor Ricardo fu Vittorio, di 31 anni. Sotto, nelle cantine, il proprietario della salumeria ha i suoi magazzini; dai quali risale dopo poco buio come i locali che ha lasciato.

— Senti — egli spiega la sera stessa al fratello Giovanni — ho da raccontarti la scoperta che ho fatto oggi. Nel corridoio che conduce alla cantina adibita a magazzino ho trovato sotto delle casse e delle ceste un pacco. L'ho aperto. Indovina cosa conteneva?

— Santi Numi! — fa allarmatissimo il fratello.

— No — lo rassicura il signor Riccardo che ha capito quale sia stato il pensiero dell'altro. — Non ti sarai mica messo a leggere libri gialli ora? No; il pacco conteneva un prosciutto di 9 chili e un salame di 2. Totale Lire 500.

— Fa vedere.

— Non li ho. Ho rifatto il pacco e l'ho lasciato al posto dove l'ho trovato. Così troveremo il ladro o i ladri. Non ti pare? Ti ho voluto parlare perchè ho appunto un mio piano.

Il piano è semplice: fare la guardia al pacco in procinto di diventare refurtiva. Il signor Riccardo chiede dunque l'ausilio del fratello che accetta ed ecco i due poche ore dopo in piena fase esecutiva. E' notte. Rincantucciati nella cantina, riparati dalle casse i due fratelli attendono tenendo d'occhio il punto dove è nascosto il pacco. Attendono cioè di sentire i cauti passi del ladro; dei ladri anzi; poichè l'esercente e il fratello hanno dei sospetti.

Ma l'attesa è lunga e vana. Non si odono passi e i piedi dei due cominciano a formicolare. E' giunta mezzanotte: l'ora classica.

— Io credo... — comincia a dire Giovanni — io credo che...

— Silenzio — interrompe il fratello.

Ma giunge anche mezzanotte e mezzo senza risultato. Giovanni deve andar via: si rifiuta di rimaner oltre a sorvegliare i salumi.

— Va bene — dice allora il signor Riccardo — io mi fermo. Uscendo, chiama il portinaio e chiedigli se vuol venire a continuare a fare la guardia con me.

Il portinaio accetta e la guardia ai salumi continua nella notte. Il portinaio e il salumiere vigilano.

Vigilano sino verso le due poi il portinaio cede anch'egli. Sostiene che se i ladri non sono venuti sino allora non verranno più.

— Avranno mangiato la foglia. Ritorneremo domani sera.

— Strano! — mormora il salumiere. — Credo non avessero avuto dei sospetti. Torneremo allora anche noi domani sera. Ora però ritiriamo il pacco e chiudiamolo sotto chiave.

I due escono dal nascondiglio dal quale potevano osservare senza essere visti il punto dove erano nascosti i salumi, si avvicinano e lanciano all'unisono un: «Oh!» di meraviglia.

Il pacco è scomparso!

Scomparso così: misteriosamente; così, come nei romanzi gialli, mentre due persone gli facevano la guardia! Incredibile!

Il signor Nicolino è corso allora dal dott. Pisacane, Commissario della Sezione di P. S. «Monviso» a raccontare il fatto, dicendogli pure dei suoi sospetti. I due garzoni della salumeria sono stati fermati, ma rilasciati perchè nessun elemento è risultato a loro carico e il mistero perdura tuttora.

Tra i due litiganti il terzo non gode

Il signor Gaetano Saraceno fu Giuseppe, di 50 anni, abitante in corso Regina Margherita 148, percorreva l'altra notte verso le 23, via Milano, per tornare a casa, quando all'angolo di via IV Marzo, scorgeva due individui che rissavano colpendosi con pugni. Egli si avvicinava, li invitava a desistere, ma costoro rivolgevano le loro ire contro di lui colpendolo con una tremenda botta allo zigomo sinistro, ferendolo abbastanza seriamente. Il Saraceno, constatato l'insuccesso ottenuto, si allontanava comprimendosi la ferita col fazzoletto deciso ormai di recarsi all'ospedale per farsi medicare. Ma strada facendo constatava che la catena e l'orologio erano spariti, ed un atroce dubbio gli sorgeva nella mente. Era stato egli, oltrechè colpito, anche beffato dai due sconosciuti che avrebbero inscenata la rissa per attirarlo e depredarlo? Del fatto se ne interessa ora il Commissariato di P. S. Moncenisio.

Ladri e ricettatori di biciclette condannati dal Tribunale

Nel luglio scorso le autorità di P. S. arrestavano certo Lorenzo Montiglione [illegible]

Ciclista investito. — Il fattorino [illegible] abitante in via Borgo Dora [illegible] investito in piazza San Carlo [illegible] è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

STATO CIVILE

[illegible]

Prelevamento generi razionati pel mese di settembre

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica le seguenti norme da valere per il prelevamento dei generi razionati nel mese di settembre:

1. Il prelevamento dei generi da minestra dovrà essere effettuato in due volte usando, per la prima quindicina i buoni di prelevamento del mese di settembre della carta «Generi da minestra» valevoli dal primo al 10 del mese, per la seconda quindicina i restanti buoni. Analogamente a quanto stabilito per i mesi precedenti per ogni quindicina i primi otto buoni (datati da 1 a 8 e da 17 a 24) valgono per il prelievo della pasta, gli altri 8 (datati da 9 a 16 e da 25 a 31) valgono per il prelievo del riso.

2. Il prelevamento dell'olio sarà pure fatto in due volte usando per la prima quindicina i relativi buoni della carta annonaria per grassi, zucchero e sapone, e per la seconda quindicina i restanti due buoni. E' consentito il prelievo in una sola volta dell'intera razione qualora l'esercente abbia una disponibilità tale che gli consenta di usare lo stesso trattamento a tutti i prenotati.

3. Il prelevamento del burro dovrà essere effettuato come segue: con il primo buono, valevole dall'1 all'8, grammi 50; con il secondo buono, valevole dal 9 al 16, grammi 50; con il terzo e quarto buono, valevoli dal 17 al 30, grammi 50 complessivi.

I buoni di prelevamento relativi ai grassi di maiale danno diritto al ritiro, nel corso del mese e anche in una sola volta, di 50 grammi di grassi suini o di burro a seconda del rifornimento che otterrà il dettagliante.

4. Il prelevamento dello zucchero si effettuerà pure in due volte usando i rispettivi buoni quindicinali della stessa carta.

5. I buoni di prelevamento di settembre non utilizzati nel periodo cui si riferiscono restano validi per l'acquisto dei generi nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata l'utilizzazione dei buoni stessi.

Per le consumazioni presso i pubblici esercizi restano valide le norme particolari vigenti.

6. I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra relativi al mese di agosto restano validi anche per il prelevamento durante il mese di settembre. Anche per la carta supplementare che sarà distribuita per il mese di settembre il prelevamento sarà effettuato in due volte presso gli spacci autorizzati senza la preventiva prenotazione.

7. Il prelevamento del sapone, la cui razione è di 150 grammi, avverrà in una unica volta a mezzo del rispettivo buono di prelievo.

Incendio di una cascina

Per cause imprecisate ieri pomeriggio si sviluppava un incendio in una baracca di legno situata in un appezzamento di terreno in strada Valsalice 86, baracca di proprietà del signor Francesco Occhiena. Dopo due ore i Vigili del fuoco avevano ragione delle fiamme. Sono andati distrutti una motocicletta e diversi utensili. I danni ammontano a 10 mila lire.

Malore. — La commessa Elvira Craveri di Luigi, di 16 anni, abitante in corso Regina Margherita 151, mentre si trovava nel cortile dello stabile di via Villafranca 103 veniva colta da malore. Essa è stata ricoverata in osservazione all'ospedale Martini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21.30 C.ia Riv. Excelsior «Poesia, stornelli di Navarrini», con Vera Rol, Camia, 16 Ballerine. **PAGODA VALENTINO:** 21 arte varia. **CAVI:** ore 21: attrazioni - concerto. Successo del nuovo programma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un marito per il mese di aprile» (Vanna Vanni, Pina Renzi). **AMBROSIO:** «Domani sarò arrestato» (F. Marian, Kate Dorsch). **CORSO:** Ballerine intorno al mondo. **AUGUSTUS:** «Un crociato in gamba». **GALBO** 2 film: «Ettore Fieramosca» [illegible] e «Il dominatore di donne» (George Raft, Joan Bennett). Dop. 1,60. **IDEAL:** «Missione sublime» (R. Bella[illegible]) e Grande Spettacolo di Varietà. **STATUTO** 2 film: «Adorabile nemica» [illegible] Donne, Melwyn Douglas e Al[illegible] di Ginevra (C. Richbaek). Dop. 1,60. **ALPI:** La vedova (L. Polai). 1-2-3. **NAZIONALE:** «Notte di fortuna». **MAFFEI:** Duecoli (?) mare del Sud e Riv. «Poesia senza veli» di N. Navarrini. **MASSIMO** 2 film: «Ebbrezza dell'oro» (Edward Arnold e B. Barnes) e «Stella Camarrè» (Irene Dunne). Dop. 1,60. **ELISEO** 2 film: «Frankenstein» (Boris Karloff) e Canzone di Magnolia. **COLOSSEO** 2 film: La sua canzone (F. Gravey) e Gli sparvieri d'acciaio. **C. ALBERTO** 2 f.: Cardinale Richelieu e Accadde una volta (B. Stanwyck). **ROSSINI:** Carmen fra i rossi e Doc. **OLIMPIA:** «Il fornaio» Phillis Holmes. **PIEMONTE** 2 film: «Pel di carota». **SAVOIA** 2 film: «Narco» (Cesare). **REX:** «Il re del Circo» C. Calamai.

Nazionale: NOTTE DI FORTUNA Peppino De Filippo, Leda Gloria.

✝

Domenica 31 agosto è ritornata fra gli angeli

Annamaria Ravedati

Straziati dall'immenso dolore la piangono la mamma **Lucia Monasterolo**, il papà **Mario** e l'adorato fratellino **Augusto**; le nonne; gli zii **Ravedati** e **Falconet**; cugini e parenti tutti; come la signorina **Anna Marioni** e la affezionata **Santina**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo da corso Galileo Ferraris 69.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **S.A. Fratelli Ravedati** ha il dolore di annunciare la grave perdita della piccola

Annamaria Ravedati

figlia adorata del suo Consigliere Delegato sig. Mario Ravedati.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S.A. Fratelli Ravedati** prendono viva parte allo straziante dolore per la perdita della piccola

Annamaria Ravedati

figlia adorata del Consigliere Delegato sig. Mario Ravedati.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Impiegati e Maestranze Soc. An. F.lli Ravedati annunziano la dolorosa perdita di (18070

Annamaria Ravedati

figlia adorata del Consigliere Delegato sig. Mario Ravedati.

La **Commissione Amministratrice** e la **Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino** annunziano con viva costernazione l'improvviso decesso avvenuto domenica, mentre attendeva con la consueta solerzia alle mansioni del suo ufficio, del

Vice Direttore Dott. Ing. Cav. Virgilio Paschetto

da oltre 30 anni intelligente e prezioso Collaboratore della Direzione. (4528

Le onoranze funebri avranno luogo martedì, 2 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Bertola n. 37.

Il **Direttore, Capi e Sotto capi servizio** dell'**Azienda Tranvie Municipali di Torino** col più vivo dolore si associano alla desolata famiglia nel partecipare l'improvviso decesso avvenuto domenica del

Vice Direttore Dott. Ing. Cav. Virgilio Paschetto

al quale erano legati da vincoli di affettuosa colleganza e sincera amicizia. (4526

Gli **Impiegati** ed il **Personale** tutto dell'**Azienda Tranvie Municipali di Torino** annunziano addoloratissimi l'improvviso decesso del loro amato Superiore

Vice Direttore Dott. Ing. Cav. Virgilio Paschetto

(4526

Il 31 agosto in Verona mancava improvvisamente la Signora

Lina De Gioanni

Vedova del Comm. GIOVANNI PENOTTI Cavaliere del Lavoro

Addolorati ne danno il triste annuncio:

la figlia **Nini** col marito generale prof. **Alessandro Trabucchi** e figlie **Gioia** e **Franca**;

il fratello **Michele** e la sorella **Pierina** ved. **Zecchini** e figlie;

il nipote **Piero Gariglio** e Consorte.

Ernesto Penotti e consorte **Inas Pasquini**; **Giuseppe Penotti** e consorte **Olga Pasquini** e figli; **Andreina Penotti** e marito avv. **Nino Orlando** e figli che la ebbero come seconda madre, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cellio Valsesia martedì 2 settembre ove sarà celebrata la funzione religiosa e la tumulazione nella tomba di famiglia. (S

Non fiori, ma opere di bene.

Il 29 agosto 1941 improvvisamente spirava, coi Sacri Conforti Religiosi, il (1527

Dott. Prof. Mario Einaudi

Chirurgo Primario Ospedale Civile di Chivasso - Tenente d'Artiglieria nella Grande Guerra - Decorato di Medaglia di Bronzo e 2 Croci di Guerra - Direttore di nucleo chirurgico al fronte Occidentale

A funerali avvenuti, secondo la volontà dell'Estinto, ne danno il tristissimo annunzio: la mamma **Maria Gaudissard**, la sorella **Giuseppina** col marito **Giovanni Baralis**, i parenti ed i beneficati.

S. Damiano Macra, 2 settembre 1941-XIX.

(Tipografia G. Richard - Saluzzo)

Tipografia Giornale LA STAMPA

BUONE NOTIZIE

— Telefona al generale Budienny che il fortino 127 sta per tornare nelle nostre mani.

AIUTI AMERICANI

— Il signor Roosevelt telefona chiedendo se vi serve qualcosa d'urgente.
— Sì: ditegli che mi mandi un'altra Ucraina.

CORDOGLIO DI GENERALE

— General Budienny, la X Divisione ha resistito fino all'ultimo uomo!
— Sì: per essere più sicuro, l'ultimo uomo l'ho fatto ammazzare io.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 2 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 209

OFFENSIVA SERRATA NEL SETTORE SUD

Quattro linee della cintura di Odessa conquistate d'assalto dalle truppe romene

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte di Odessa, 30 agosto.

I romeni hanno dato un'altra spallata al campo trincerato di Odessa spezzando altre maglie della ferrea cintura che protegge la città. Qualche punta dell'assedio ha quasi toccato i sobborghi industriali, dove i russi hanno gettato un'enorme massa di uomini per chiudere il varco. Tutta la giornata è stata infuocata, piena di alterne vicende e gloriosamente illuminata dal valore delle fanterie romene, le quali hanno conquistato alla baionetta numerose posizioni che sono collinette e dune armate di cannoni e di bombarde, e protette da profondi fossati come castelli medioevali.

L'attacco romeno è stato svolto sui tre lati della vasta cintura di Odessa dal Nistro, dalla Piana di Wigoda e dal Lago di Agibeinki, per raccorciare appunto la distanza in maniera da provocare la battaglia aperta che deciderà le sorti della città assediata. Quattro linee di difesa sono state conquistate. Restano tuttavia altre linee della molteplice fascia, le quali, intanto, sono sottoposte al martellamento dell'artiglieria.

Ardimento dei romeni

Se voi pensate che i bolscevichi hanno lavorato dieci anni per montare la difesa di Odessa; se pensate che le casematte di cemento e di ferro sono innumerevoli e armate di cannoni da 105 millimetri e che le prode dei fossati e dei trinceroni sono irte di armi automatiche, capirete che la conquista di Odessa è assai ardua.

E come se la decennale organizzazione non bastasse, i russi hanno appiunto ed aggiungono altre opere difensive, hanno sbarrato la terra metro a metro con mille insidie e mille ostacoli, hanno riempito il campo trincerato di 300.000 soldati, che attingono continuamente nel pozzo della popolazione civile, che provvede allo scavo di altre trincee e all'approvvigionamento delle linee di combattimento.

Contro questa moltitudine, contro gli sbarramenti così formidabili, l'esercito romeno ha provato il suo ardimento e il suo valore. La battaglia di Odessa è uno dei suoi lauri più trionfali. Noi che da quattro giorni seguiamo la battaglia abbiamo visto episodi spaventosi e belli che sbocciano come mostruosi fiori sanguigni da una terra liscia e soffice. La morte pare meno grave, meno tragica, e le tombe sono morbide, come aiuole, che aspettano la semenza dei fiori. Io dissi un'altra volta che le campagne dell'Ucraina sono religiose, ma questa intorno a Odessa è la più religiosa, con le sue colline che sembrano altari infiorati, con le sue messi che posseggono la santità del pane. Lo spettacolo della morte non offende, non rattrista; i morti distesi con le braccia aperte sono aeroni come dormissero all'ombra del granoturco e delle acacie. Quanti morti sulle prode delle trincee e dei fossati! E la terra è serena più che mai sfarzosamente illuminata e matura.

Siamo andati a vedere il campo di battaglia dell'altro ieri e siamo passati per la stazione di Wilcdo, che ieri i russi hanno bombardato: non c'è un pezzo di muro intatto. I binari sono stati divelti dagli scoppi delle granate, ma non c'era nessuno e i colpi sono andati a vuoto.

I romeni sono molto più avanti e la stazione servirà più tardi quando vi passerà il primo treno romeno. Le granate hanno aperto crateri nella carne viva della terra che appaiono ferite sanguinanti.

Lo spazio, che ieri l'altro i romeni hanno conquistato e che oggi hanno vastamente allargato, è appunto nel cuore del campo trincerato di Odessa: ecco le casematte con le cupole corazzate e gli oblò dai quali spuntano le bocche lucenti dei cannoni ormai silenziosi. Qualcuna è sconvolta dagli scoppi, è un groviglio di ferri contorti; i trinceroni rivestiti di cemento sono devastati dalle capiomboli e tutto il terreno è coperto di schegge ed i morti non sono stati ancora tutti sepolti; ci sono soldati che scavano le fosse e vi sotterrano i morti bolscevichi.

I segni della lotta

Fra l'una e l'altra casamatta, fra l'uno e l'altro trincerone la terra è cosparsa di buche profonde un metro o poco più che sono ripari per i tiratori isolati o collettivi. Questi restano fino all'ultimo minuto nascosti e sbucano dietro le spalle dei soldati avanzanti. E' un sistema assai diffuso nell'esercito sovietico, è un sistema di franchi tiratori. Così l'avanzata è sempre lenta ed attenta. Abbiamo contato centinaia di buche in uno spazio di un paio di migliaia di metri.

Tutto il terreno è una sola insidia, ogni più piccolo avvallamento, ogni cespuglio di acacia, ogni campo di granturco sono nascondigli dai quali sbucano i soldati bolscevichi che lanciano bombe e sparano con il moschetto e le pistole.

Il capitano che ci accompagna e che deve recare ordini al comandante di un reggimento, ci raccomanda di non perdere tempo; ci fermiamo però un istante per guardare un gruppo di carri armati sovietici, quattro quasi l'uno accanto all'altro, sfracellati dalle granate romene.

I cadaveri sono bruciati. Non c'è mai una carcassa di carro che non nasconda nel suo ventre contorto le ossa di un uomo. Poco distante rombano i cannoni, quelli romeni e quelli bolscevichi; e le granate fischiano alte sulle nostre teste e vanno a scoppiare davanti e dietro a noi contro la barriera di Odessa e contro le linee romene. Ma i tiri sono radi, staccati di qualche minuto l'uno dall'altro. Forse domani la tempesta scoppierà con nuova violenza, tutto il fronte diventerà un mare di fuoco.

Ora la campagna è serena, appena turbata da questi scoppi che lacerano il silenzio; e fra qualche ora spunterà uno spicchio di luna e un soldato farà la serenata come tutte le sere, con il vecchio pianoforte della signora Kollontaj ministressa sovietica. Ogni sera, appunto, c'è un pianoforte un po' stonato che allieta i soldati di un posto di guardia, un pianoforte vecchissimo trovato nella casa di un villaggio dove nacque la signora Kollontaj, un villaggio che si chiama appunto Kollontajevka.

Chi pensava che la bambina Kollontaj diventasse ministressa bolscevica quando imparava, come una piccola borghese pacsana, a suonare il pianoforte?

Alfio Russo

Il Duce e il Führer durante il loro incontro sul fronte orientale. (Telefoto)

Tutti gli attacchi di Budienny sono stati stroncati

Budapest, 1 settembre.

Informazioni del Quartier Generale ungherese precisano che tutti i contrattacchi imbastiti dalle truppe di Budienny lungo il basso Dnieper sono falliti di fronte alla irresistibile pressione delle colonne alleate. La resistenza nemica si va sempre più indebolendo e in alcuni punti incomincia a cedere. Grandi masse di fanteria sono state gettate nella mischia dal Comando sovietico. L'impiego di tali forze, come risulta da dichiarazioni di ufficiali sovietici fatti prigionieri, non ha dato i risultati che il comando sovietico si attendeva.

Il Maresciallo Budienny che sperava di tenere il basso Dnieper per molto tempo ancora, è stato costretto a ricredersi. Anche la resistenza più ostinata è stata stroncata dagli eserciti dell'Asse e da quelli alleati. L'imponente spiegamento d'artiglieria sovietica sul basso Dnieper che tentava di impedire alle truppe alleate di gettare i ponti in sostituzione di quelli distrutti è ridotto ormai al minimo.

Il fuoco micidiale delle artiglierie germaniche e alleate, e soprattutto l'intensa azione dei bombardieri germanici, tra cui si trovano anche apparecchi magiari, hanno ridotto al silenzio gran parte delle bocche da fuoco nemiche. Rapporti giunti oggi dalla linea del fronte dicono che il nemico tenta di ritirarsi. Deposizioni di prigionieri narrano che il comando sovietico ha ordinato di mettere in salvo il materiale da guerra più pesante.

L'aviazione alleata, oltre a martellare ininterrottamente le retrovie nemiche, impedisce all'aviazione rossa di prendere qualsiasi iniziativa. Si aggiunge negli stessi ambienti militari che tutti gli obiettivi fissati dall'Alto Comando alleato sono stati raggiunti. Le truppe magiare hanno partecipato agli scontri degli scorsi giorni contribuendo al successo della battaglia del basso Dnieper i cui risultati appaiono evidenti.

(Stefani).

La battaglia atlantica

L'ammiraglio inglese Parkers morto mentre scortava un convoglio

Stoccolma, 1 settembre.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato ha annunciato ieri a Londra che il vice-ammiraglio Patrick Edward Parkers è rimasto ucciso in servizio attivo. Il vice-ammiraglio Parkers comandava un gruppo di unità di guerra di scorta a un convoglio.

Il comunicato non precisa le circostanze e il luogo in cui il vice-ammiraglio è rimasto ucciso e nemmeno indica il nome della nave a bordo della quale si trovava.

Si presume che egli sia perito durante l'attacco da parte di forze marittime dell'Asse al convoglio da lui comandato.

Sommergibile russo affondato nel Mar Nero

Berlino, 1 settembre.

Durante un recente volo di ricognizione sul Mar Nero, un aeroplano tedesco ha affondato, a 130 miglia ad ovest di Sebastopoli, un sommergibile sovietico della classe *Dekabrist*, armato con otto lanciasiluri.

Perdura nel mondo l'eco dell'incontro sotto la tenda

IN TURCHIA

Istanbul, 1 settembre.

L'Ikdam, in un articolo di commento all'incontro fra il Duce e il Führer, osserva che non vi è forza capace di opporsi alla realizzazione dei progetti dell'Asse ed enumera le nazioni che ormai aderiscono all'ordine nuovo propugnato dall'Italia e dalla Germania, rilevando che tali nazioni comprendono quasi tutta l'Europa e anche la Spagna e il Portogallo.

Il fatto stesso, aggiunge *l'Ikdam*, che l'organo delle forze armate russe parli di una linea di difesa sugli Urali, implica il riconoscimento dell'influenza dell'Asse su tutta l'Europa compresa la Russia europea.

Altri giornali rilevano l'importanza del convegno e dei principii in esso riaffermati, mettendo in evidenza il grandissimo sforzo che l'Asse compie allo scopo di liberare l'Europa dal bolscevismo e dalla plutocrazia.

IN BULGARIA

Sofia, 1 settembre.

L'eco dell'incontro Mussolini-Hitler perdura vivissima in Bulgaria, dove tutti i giornali pubblicano con grande risalto la nota «Stefani» nella quale si rileva la vasta ripercussione che lo storico avvenimento ha avuto anche nei paesi nemici.

L'ora della Turchia

Vigile difesa della neutralità - Compiacimento per le disfatte russe

(DAL NOSTRO INVIATO)
Istanbul, 1 settembre.

Una nuova situazione, di estrema delicatezza, si è creata in Turchia in seguito all'occupazione della Siria, dell'Iraq e dell'Iran. La Turchia ora si trova completamente separata dall'Asia in seguito alla chiusura delle sue frontiere, da parte degli anglo-sovietici, correnti ininterrottamente dal Mediterraneo al Mar Nero.

Gli anglo-sovietici si mostrano decisi a sfruttare la nuova situazione alle frontiere, allo scopo di piegare la Turchia ai loro scopi di guerra, ma la Turchia, conscia delle eccezionali difficoltà interne, intende salvaguardare a tutti i costi la propria neutralità, respingendo lusinghe e ricatti diplomatici e opponendo il proprio esercito a qualsiasi aggressione.

I turchi non soltanto della Turchia, ma anche quelli dell'Azerbaigian e dell'Asia Centrale, assistono frattanto con occhio compiaciuto all'annientamento delle forze militari della Russia, sempre considerata nemico numero 1 della Turchia.

Antonio Lovato

Le lusinghe inglesi ad Ankara

Sofia, 1 settembre.

I giornali bulgari attribuiscono particolare importanza e significato al messaggio diretto dal presidente Inonu alle forze armate turche. In tale messaggio, il presidente Inonu — come è noto — contempla la possibilità che gli sforzi della Turchia per rimanere estranea al conflitto falliscano per motivi indipendenti dalla sua volontà.

I giornali bulgari considerano queste parole come la più esplicita conferma dei ripetuti tentativi effettuati anche in questi giorni dalla Gran Bretagna per trascinare in guerra la Turchia. Tali tentativi, si apprende da Ankara, sono tuttora in corso. Nelle parole che il presidente Inonu ha detto a proposito del ruolo che le Forze armate turche potrebbero essere chiamate a svolgere per la difesa del paese, si scorge perciò a Sofia un preciso avvertimento all'Inghilterra.

Due anni di vittorie

Fiere parole a Berlino per salutare l'inizio del terzo anno di guerra

Berlino, 1 settembre.

In questi circoli politici si ricorda che in questi giorni i popoli dell'Asse salutano con orgogliosa fierezza il compiersi del secondo anno di guerra. Si fa però rilevare che il grande conflitto europeo non ebbe inizio il 1° settembre 1939, allorchè dovette cominciare la vasta azione di polizia in Polonia motivata dal fatto che le popolazioni del gruppo etnico tedesco colà viventi si trovavano in un intollerabile stato di oppressione e che quel paese, aizzato dall'Inghilterra, aveva osato snudare la spada contro la Germania, bensì ebbe inizio il 3 settembre quando la demoplutocrazia britannica scatenò apertamente l'offensiva contro i popoli giovani e laboriosi d'Europa.

Nei circoli berlinesi, dopo aver sottolineato il grande contributo dato dall'Italia fascista fin dall'inizio della guerra alla causa dell'Asse e la strettissima fraternità d'armi che dal 10 giugno 1940 si è stabilita tra i due Paesi amici ed alleati, si rilevano con particolare soddisfazione i grandiosi risultati finora raggiunti. Si osserva altresì come l'alba del terzo anno di guerra trovi le forze armate dell'Asse in piena efficienza su tutti i fronti e particolarmente in continua, vittoriosa avanzata all'Est, unitamente a quelle dei Paesi europei che si sono schierati al loro fianco nella guerra antibolscevica.

Grottesco è il voler parlare — come taluno in qualche Paese si illude di fare — dell'eventualità che l'Asse voglia un giorno desistere da questa lotta a fondo. Questa è una guerra di vita o di morte, ed essa non potrà avere termine attraverso un compromesso ma solo con una vittoria totale.

Tumulti alla Camera boliviana per l'«affare» Belmonte

Bogotà, 1 settembre.

Alla Camera boliviana si sono svolti gravi disordini, allorchè il deputato Fuente ha preso a discutere sull'autenticità dei documenti attribuiti all'addetto militare a Berlino, Belmonte. Un gruppo di deputati, evidentemente organizzati in precedenza, ha fatto dell'ostruzionismo all'oratore. Ai dimostranti si sono uniti anche le guardie della Camera. Ma il deputato Fuente ha proseguito impavido criticando aspramente il governo.

«In primo luogo — egli ha detto — i documenti sono redatti in uno spagnuolo indegno di un diplomatico colto; poi l'interpunzione non è spagnuola ma di tipo inglese, ed infine vi sono errori di ortografia, ad esempio la parola Brasil scritta con la «zeta», che non possono attribuirsi che ad un inglese».

Tredici passeggeri morti per la caduta d'un aereo

Vichy, 1 settembre.

Un aeroplano francese per servizio di passeggeri diretto a Tolosa è precipitato quest'oggi nel lago di Bolmon. Le tredici persone che erano a bordo, fra cui un membro della Commissione d'armistizio franco-italiana, sono rimaste uccise.

Un Guglielmo Tell svedese

Stoccolma, 1 settembre.

Un sergente di un reggimento di artiglieria, di guarnigione ad Haparanda, al nord della Svezia, noto per la sua straordinaria destrezza al tiro della pistola, ricevette ieri l'incarico di disarmare un pazzo che fuggito dall'ospedale si era collocato, armato di una affilatissima ascia, davanti la porta della chiesa aspettando che uscissero i fedeli per liberarli dagli spiriti maligni. Il sergente sparò un primo colpo in aria, ma non essendo bastato questo ad intimorire il pazzo, prese di mira con tanta precisione l'ascia da farne saltare in schegge il manico, senza produrre la più lieve ferita al demente. Non si ebbe allora fatica ad impadronirsi del pazzo, mentre il nuovo Guglielmo Tell veniva caldamente felicitato.

Ispettore di polizia ungherese ucciso in una città ex jugoslava

Budapest, 1 settembre.

All'uscita da un cinematografo a Ujvidek, cittadina già facente parte dello scomparso regno jugoslavo, un ispettore della polizia ungherese, il quale si trovava insieme alla consorte, è stato proditoriamente colpito ed ucciso con sette colpi di rivoltella da due giovani sconosciuti. L'inchiesta ha stabilito che gli uccisori si sono serviti di una pistola di ordinanza dell'ex esercito jugoslavo. Gli autori del delitto, che si ritiene a sfondo politico, sono ricercati.

Due misteriosi aeroplani russi sono in viaggio per Washington

Ridda di supposizioni in America - Roosevelt annuncia alla radio che la produzione bellica deve essere accresciuta

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 1 settembre.

Una notizia arrivata stamane dall'Alaska ha messo un grosso punto interrogativo di fronte agli osservatori ed agli interpretatori diplomatici: un dispaccio da Nome dice che iersera due idrovolanti russi hanno preso mare in quella rada per fare benzina. A bordo vi erano quarantasette persone, tutte munite di passaporto diplomatico. I russi sono scesi a terra, hanno sgranchito le gambe per le strade della cittadina subartica e non hanno detto nulla, meglio, hanno detto soltanto che erano diretti a Washington, e che avrebbero ripreso il volo oggi puntando su San Francisco.

Breve fermata a Nome

La notizia è giunta tanto tardi che soltanto le ultime edizioni dei giornali del mattino la recano, accompagnandola con qualche nota esplicativa, anzi con qualche tentativo di scoprire le ragioni di questa misteriosa missione. Più tardi i radiocommentatori della capitale americana hanno rinunciato interamente al gioco del tira ad indovinare: uno di essi, parlando dei due idrovolanti e dei quarantasette russi si è limitato a registrare la sorpresa, tanto più grande in quanto egli ha detto che soltanto venerdì scorso si è saputo il nome del capo della missione americana che sarebbe andata a Mosca per partecipare a quella conferenza anglo-sovietico-americana nata dal suggerimento fatto a Stalin da Roosevelt e Churchill.

Il commentatore ha aggiunto che Washington attende semplicemente di saper qualche cosa astenendosi dal pronosticare. Evidentemente, questo commentatore, prima di parlare alla radio avrà chiamato al telefono qualche amico del dipartimento di Stato, qualcuno all'Ambasciata russa; ed è evidente che l'uno e l'altro non gli hanno detto nulla.

Il Times, che fra i giornali del mattino ha maggiori particolari circa quella che egli stesso chiama la «misteriosa missione», scrive in dispaccio da Nome che i russi hanno detto di essere partiti da Mosca giovedì e che avevano trovato aria agitata attraverso tutta la Siberia e lo stretto di Behring. Lo stesso giornale, in un dispaccio da Washington, dice che l'Ambasciata sovietica, interrogata in proposito, ha risposto di non saperne nulla, assolutamente nulla; infine in una nota redazionale, il giornale citato scrive: «essere da ritenere che i russi siano venuti qui per discutere circa la preparazione della conferenza da tenersi a Mosca. Una radio americana ha infine annunciato a mezza mattina che è da attendersi entro la giornata un annuncio da parte dell'Ambasciata sovietica.

Questo è tutto quel che sappiamo: c'è abbastanza, tuttavia.

Noi non vogliamo fare previsioni: registriamo semplicemente alcuni precedenti. L'offerta di Roosevelt-Churchill per una conferenza a tre da tenersi a Mosca è stata fatta intorno al 10 di agosto, cioè da venti giorni; subito dopo è stato annunciato che Stalin aveva accettato l'idea e che le missioni americana ed inglese sarebbero arrivate a Mosca verso i primi di settembre ed oggi, 1° di settembre, si sa di questa misteriosa missione russa che viene in America, secondo il New York Times, per «preparare la conferenza».

Sappiamo da una corrispondenza da Washington al New York World Telegram, corrispondenza riferita nel nostro dispaccio del 18 agosto, che i russi sono o sono stati finora sospettosi dell'aiuto anglo-britannico, tanto sospettosi che il giornalista diceva che Washington e Londra si trovano, trattando con la Russia, nella condizione di quel medico il cui paziente rifiuta di farsi visitare. C'è però il fatto che venerdì scorso Roosevelt ha annunciato il nome del capo della missione americana da inviare a Mosca.

C'è tutto questo che bolle nella pentola. Non vogliamo dire che i fatti elencati siano tutti collegati in rapporto da causa ad effetto; vogliamo dire però che non si può escludere che ciascuno di essi abbia un qualche peso in quella mossa della missione russa scesa ieri sera a Nome per fare benzina.

Detto questo, ed in attesa di sentirsi — e vagliare — quello che ce diranno a spiegazione gli interessati, non occorre mettersi a fare delle previsioni. Ogni lettore che tenga presenti i precedenti sopraenunciati e che si tenga i bollettini di guerra, può farle da sè. Si può anche fare la supposizione che il viaggio dei quarantasette russi (fra i quali potrebbe esserci qualche pezzo grosso) sia una manovra per premere sul Giappone, ed altre supposizioni più complicate.

A proposito dei rapporti nippo-americani e della recente decisione britannica di mandare una nave al Giappone per imbarcare un migliaio di inglesi colà residenti, è da segnalare che la stampa di Tokio accusa oggi l'Inghilterra di «creare un'atmosfera di panico» per influire sulle trattative nippo-americane. Noi andiamo più in là, e diciamo che c'è da sospettare che la mossa sia insincera per altri e diversi motivi, cioè che sia una mossa nebbiogena concordata almeno col Governo di Washington.

Oggi gli Stati Uniti celebrano il «Labour day» — la giornata del lavoro —; festa totale; non escono giornali; le banche sono chiuse; le strade sono ingorgate di traffico automobilistico.

Fra l'una e le due del pomeriggio le radio hanno diffuso un programma politico-musicale. Dopo ogni motivo (pezzi grossi) e mediani del laburismo americano, il ministro britannico del lavoro che ha parlato copiando le parole di Churchill e cercando di imitare l'accento del suo principale appartenente alla casta superiore dell'Inghilterra), le radio diffondevano infatti dei brani musicali, mezzo marziali mezzo ballabili.

Elogio del laburismo

Poi, alla fine del programma, ha parlato Roosevelt. Il Presidente è stato al microfono soltanto un quarto d'ora. Ha parlato con voce piana, evitando, o per lo meno riducendo, i toni drammatici che di solito preferisce. Tutta la prima parte del suo breve discorso è stata dedicata a un elogio del laburismo americano; dei suoi principi, delle sue funzioni. Il Presidente, naturalmente, non si è lasciato sfuggire l'occasione per fare dei confronti e muovere accuse contro gli Stati totalitari. Da notare che diverse volte egli ha menzionato nel suo dire la libertà di religione: l'ha menzionata incidentalmente, ma certamente di proposito in quanto tale libertà era stata dimenticata nella redazione degli otto punti.

Notevole quella parte del discorso in cui il Presidente ha detto che i principali combattenti di questa guerra sono nelle fabbriche americane, e quella immediatamente successiva, laddove Roosevelt ha detto che la produzione bellica americana deve essere accresciuta e «salvaguardata». Frase notevole la prima in quanto essa sembra indicare che per ora il compito degli Stati Uniti continuerà ad essere quello di fare da arsenale in favore dei nemici dell'Asse; la seconda in quanto quel «salvaguardare» va considerato con un'indicazione che il Governo americano intende proteggere i materiali prodotti durante il transito.

Nella parte finale, Roosevelt ha fatto diretti riferimenti alla situazione internazionale contrattaccando quegli americani che sono contrari alla sua politica estera. Egli ha detto che alcuni fra questi affermano essere impossibile vincere il nazismo, che alcuni hanno chiesto che il Presidente si adoperi per negoziare una pace «per chiedere delle briciole alla tavola dei dittatori» — ha aggiunto Roosevelt. — Mi hanno chiesto di diventare un moderno Benedict Arnold (si tratta di un generale americano che durante la guerra d'indipendenza si era messo d'accordo con gli inglesi per consegnare loro — per denaro — la fortezza di West Point e con ciò aprire agli oppressori la intera valle del fiume Hudson).

Leo Rea

Un discorso di Roosevelt

Nuove minacce contro il Nazismo e previsioni di guerra molto lunga

Washington, 1 settembre.

Roosevelt ha pronunciato quest'oggi un discorso radiodiffuso rivolgendosi ai lavoratori nord-americani. Egli ha affermato che la vittoria delle democrazie dipende dallo sforzo industriale degli Stati Uniti, riconoscendo però che, per quanto grande sia lo sforzo, esso non è ancora sufficiente.

Roosevelt ha quindi affermato che la marina degli Stati Uniti non sarebbe in grado di difendere la libertà dei mari qualora la marina inglese, la marina olandese, la marina norvegese e la marina russa dovessero cessare di esistere.

Il Presidente ha poi riconosciuto che le armi e le munizioni riversate dall'industria nord-americana sui campi di battaglia allungano e aggravano la guerra; ma ha sostenuto che vi sono superiori interessi dinanzi ai quali cede ogni altra considerazione.

«La libertà dell'America passa innanzi a tutto» ha esclamato Roosevelt.

Il Presidente ha detto quindi che la lotta sarà lunga e dura. Alcuni credono in America che la vittoria delle democrazie è impossibile. Egli non è di questa opinione. Si tratta di aumentare gli sforzi. Il Presidente ha ammesso che esiste in America gente la quale non condivide il suo punto di vista, ma ha dichiarato che egli persevererà nella strada che gli è tracciata dalla sua coscienza, e che farà tutto quanto è possibile per aiutare il mondo a vincere il Nazismo.

(Stefani).

Wilkie in America del Sud per un giro di propaganda

Buenos Aires, 1 settembre.

(S.I.A.) I giornali raccolgono l'informazione secondo la quale Wendell Willkie si recherebbe prossimamente nell'America del Sud incaricato di una missione speciale dal governo degli Stati Uniti.

Non è estranea al viaggio la questione, tuttora in corso, della creazione di basi militari sulle coste dei paesi atlantici sud-americani. A quanto si può sapere in ambienti solitamente bene informati, gli Stati Uniti avrebbero ottenuto dal Brasile di installare sul territorio di quello Stato una serie di aerodromi militari.

Un credito di 90 milioni di dollari verrebbe concesso per la creazione di queste basi, le quali rimarrebbero di proprietà brasiliana, ma sarebbero utilizzate dagli Stati Uniti.

La Società del Canale di Suez non è più in grado di pagare gli stipendi agli impiegati

Ankara, 1 settembre.

La gravità dei bombardamenti tedeschi al Canale di Suez è confermata anche dal fatto che il presidente della società del Canale ha dichiarato al governo egiziano che la società non potrà pagare gli stipendi agli impiegati, in quanto il traffico attraverso il Canale in seguito ai bombardamenti nemici è molto diminuito.

NUOVE AFFERMAZIONI NIPPONICHE sulla gravità della situazione

"E' folle restarsene oziosi e attendere la morte." - "La benzina di Vladivostok può servire contro di noi"

Tokio, 1 settembre.

Il colonnello Hayan Mabuchi, capo dell'Ufficio stampa del G. A. imperiale, parlando alla radio ha dichiarato che il Giappone deve spezzare l'accerchiamento A. B. C. D. (America, Inghilterra, Ciung King e Indie Olandesi) anche con la forza se ciò fosse necessario perchè sarebbe «altamente folle restarsene oziosi ed attendere la morte».

Il colonnello ha dichiarato che saranno continuati gli sforzi diplomatici che costituiscono un tentativo per sormontare la più grave crisi in presenza della quale il Giappone si sia mai trovato; tuttavia, se questi sforzi dovessero fallire, il Giappone sarà costretto ad impiegare la forza senza preoccuparsi dell'eventuale durata della guerra che potrebbe seguire, osservando che si tratterebbe di una lotta a morte per la salvezza della grande tradizione storica nipponica e che essa sarebbe combattuta fino all'ultimo uomo e a costo di ridurre in cenere il Giappone.

Il colonnello ha quindi posto in rilievo la guerra economica fatta dagli Stati Uniti al Giappone osservando che dopo l'aggressione contro l'Iran gli anglo-americani stanno cercando di soffocare il Giappone con le loro pressioni sulle nazioni estremo-orientali dirette a far sì che queste neghino i propri rifornimenti ai nipponici.

Il *Japan Times Advertiser*, occupandosi della questione delle spedizioni di petrolio dirette a Vladivostock dagli Stati Uniti, osserva che oltre alla obiezione che le navi cisterna americane passano «virtualmente» attraverso una zona di acque territoriali nipponiche, c'è il fatto del pericolo che tali rifornimenti di carburante possano essere usati contro il Giappone. Infatti, ove l'Unione Sovietica volesse non tener conto del patto di neutralità concluso con il Giappone, benzina e lubrificanti americani potrebbero essere usati contro il Giappone sia dall'esercito orientale sovietico che dalle forze del governo cinese di Ciung King.

Il giornale pone anche in rilievo che tra le altre eventualità da tenere in considerazione vi è quella che simili spedizioni di carburanti e lubrificanti possano essere destinate a creare una riserva per gli apparecchi americani nel caso di un'eventuale guerra nel Pacifico.

Laval e Déat fuori pericolo

Parigi, 1 settembre.

Le condizioni di Laval sono in continuo miglioramento, e Déat è considerato fuori pericolo.

In attesa di farsi operare si butta dalla finestra dell'ospedale

Venezia, 1 settembre.

Il giovane Vittorio Zanon, di 18 anni, ricoverato da qualche giorno al nostro ospedale per un'operazione chirurgica alla mano destra, ad un tratto si allontanava dalla sala senza avvertire nessuno. Qualche minuto dopo grida di dolore destavano l'attenzione degli infermieri: il povero Zanon giaceva esanime al suolo in un cortile dell'ospedale. Lo Zanon, che era stato ricoverato per un anno al manicomio, in un accesso di follia si era lanciato nel vuoto dall'altezza di sedici metri.

La forza dell'abitudine...

Ebreo accaparratore di filo per cucire

Ancona, 1 settembre.

Gli agenti della nostra Questura hanno tratto in arresto l'ebreo Arrigo Coen, di Vitale, da Ancona e residente a Milano. Il Coen andava in giro per i centri della provincia facendo incetta di filo per cucire e per meglio riuscire nel suo intento sollecitava i mercanti a vendergli la merce anche a prezzo superiore a quello del mercato locale dichiarando che per lui c'era sempre da guadagnare. Il Coen è stato deferito al Procuratore del Re.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Corpo di spedizione italiano in Russia: la sfilata di truppe celeri e someggiate.